



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Uморistico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 200.
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841825 - 841493



Ben vengia la collaborazione dei Sindacati!

Nel 1944 fui, tra i primi ad incitare, attraverso le colonne di «Alba Repubblica», organo ufficiale del Partito d'Azione, gli intellettuali a ritrovare la loro strada naturale a fianco dei lavoratori delle braccia nella lotta per il miglioramento della vita; nello stesso anno, insieme con l'idraulico Edmondo Senatore e con Gaetano Lambiase, fondai a Cava le prime Leghe di operai dell'industria e dell'agricoltura, e nel 1945-46, su ben ricordo le date, feci anche parte nientemeno che del direttivo della Camera Confederale del

Lavoro, come certamente ricorderanno tutti i compagni che successivamente sono diventati pezzi grossi.

Da allora, poi, mi son sempre battuto a fianco dei lavoratori delle braccia per la realizzazione delle loro giuste aspirazioni, e ricordo che in un articolo su di un giornale di tanti anni fa ebbi perfino a prendermela di santa ragione contro gli operai del Pastificio Ferro di Cava, i quali, di fronte allo sciopero degli spazzini che reclamavano migliori condizioni di vita, essi, che grazie a Dio stavano bene, rimanevano impassibili, e non scendevano nella lotta. «Cari compagni operai della Ferro - scrissi più o meno - così non va! Noi potremo vincere se saremo uniti e solidali; non sono fate voi lavoratori dell'arte bianca, che, solo perché avete ogni settimana una quota di pasta di soprattezza come integrazione del salario, ve ne infischiate degli spazzini, i quali non possono di certo mangiare l'immondizia per calmare i crampi dello stomaco!»

Quindi non mi si potrà accusare di fare il vottagabbana se di fronte allo straripamento di potere e al danno economico che stanno producendo oggi i Sindacati con le loro lotte esasperate, per le quali non trascurano più nessuna occasione di scombuscolare la vita ordinata del paese e di scardinare l'economia, mi metto a gridare che neppure così va!

Si è avuta infatti l'impressione che, avendo ormai i lavoratori raggiunto un grado di benessere che consente loro di vivere la stessa vita di tutte le altre categorie di gente (professionisti compresi, ed eccezione fatta per i grossi papaveri, i quali assolutamente non trovano giustificazione in una nazione democratica e socialista), i Sindacati non sappiano trovar di meglio per giustificare la loro sopravvivenza, che esasperare le pretese dei lavoratori e tenerli sempre più sul piede di guerra. Ne più e ne meno come i regimi totalitari, i quali fatalmente debbono sfociare nelle guerre per la speranza di sopravvivere, e per dare uno scopo a se stessi ed ai sacrifici che impongono al popolo. Che cosa infatti avrebbe giustificato il persistere del nazismo al governo della Germania se non avesse intrapreso la guerra voluta da Hitler per soggiogare il mondo? E che cosa avrebbe giustificato il permanere di Mussolini al Governo dopo 20 anni, se non la conquista dell'impero e la speranza di assistersi da vincitore al tavolo della pace per spartirsi la torta con l'alleato teutonico?

E che giustificazione hanno oggi le lotte che i funzionari

dirigenti dell'apparato burocratico dello Stato conducono per portare i loro stipendi a cifre che noi miseri mortali possiamo guardare soltanto col binocolo? Si pensi che un dirigente della Cancelleria del Tribunale o della Corte di Appello, con le nuove rivendicazioni (nelle quali si insiste nonostante la Corte dei Conti abbia rifiutato di registrare il relativo Decreto), avrebbe dovuto prendere di paga mensile ben settecentomila lire, mentre uno stesso funzionario dello stesso grado e nello stesso ufficio ma con mansioni non direttive per mancanza di posti in organico, avrebbe dovuto continuare a percepire la paga di lire trecentomila al mese. Ma credono veramente i signori dirigenti degli uffici pubblici di avere maggiori responsabilità di un povero avvocato, il quale se vive onestamente e non industrializza la propria professione, non riesce neppure a vedere in un mese le trecentomila lire di un funzionario di Cancelleria? Se lo credono, me lo facciano sapere, perché mostrerò loro come noi altri avvocati abbiamo responsabilità di milioni e milioni di lire, e di anni ed anni di carcere degli imputati, e sopportiamo tali responsabilità con santa rassegnazione, senza poterlo dire a nessuno!

Ora non vi è chi non veda che questa presa di posizione dei dirigenti amministrativi è fomentata dai Sindacati, i quali ad ogni conquista sovrappongono una nuova meta, anche quando la vittoria portasse ad una condizione peggiore di prima, come è capitato ai dipendenti comunali di Cava, i quali credevano di aver toccato il cielo con le mani quando sono stati esonerati dal pagare quel minimo canone annuo per il consumo dell'acqua per uso familiare, e poi si sono accorti che stavano meglio prima. Sì, perché essi, prima, godevano della riduzione del 50% sul consumo, qualunque ne fosse stato l'ammontare (esclusa l'eccezione, si intende); ora invece hanno ottenuto l'esenzione totale soltanto per i primi duecento litri di consumo giornaliero ed il dippiù debbono pagarlo a prezzo normale (oltre l'eccezione, si intende)! Ne consegue che, a calcoli fatti, essi pagavano meno quando fruivano del 50% di riduzione. Come mai si è verificato ciò? Beh, i Sindacati dovevano pur mostrare di aver ottenuto qualche cosa di diverso di fronte alla resistenza degli Amministratori Comunali; e questo qualche cosa ha portato al detto risultato.

Dal che si deduce che non sempre le rivendicazioni agitate dai sindacalisti sono giuste. E si de-

duce altresì che i Sindacati debbono rivedersi e cercare di collaborare con le altre forze dello Stato nella soluzione dei problemi dei lavoratori, e non già esasperarli per il gusto di esasperarli o per l'ansia di creare il caos che ridurrebbe il paese paese alla mercé del primo totalitarismo, vuoi di sinistra che di destra? C'è da temere piuttosto di destra, perché (se ne convincono gli esasperati compagni di sinistra) la maggioranza del popolo italiano assoluta-

mente non vuole una avventura comunista.

Sia ben salutata, allora, la strada dell'avvedutezza e della collaborazione col Governo, che ora i massimi esponenti sindacali italiani stanno imboccando; e sia augurata ogni fortuna alle attuali trattative per scongiurare il secondo autunno caldo, che come una minaccia si profilava sull'economia italiana, già scossa da precedenti nubifragi nazionali ed internazionali!

DOMENICO APICELLA

Cava de' Cani

La civiltà dei consumi e del benessere ha risvegliato nei cuori sensibili di coloro che si sono trovati con i soldi in tasca, l'amore per il tradizionale amico dell'uomo: il cane. E poiché a Cava son molti quelli che, grazie a Dio, stanno bene, la nostra città è diventata la terra dei cani, e chi meno te lo saresti aspettato si è comprato un cocher, un barbone, un lupo, un bulldog, un volpino, un danese e via di seguito. Il guato è che questi animali debbono regolarmente pisciare e cacare almeno due volte al giorno, e così le gentili padrone per non far sporcare le stanze dei loro appartamenti, portano i loro amici a... sporcare in mezzo alla strada, specialmente lungo il Corso Umberto I, dove uniscono l'utile per il cane ed il dilettevole della passeggiata per loro. Perciò, con la nettezza urbana che fa acqua da tutte le parti, e con le «sporcate» dei cani e dei gatti, potete immaginare che cosa sia diventata la nostra Piccola Svizzera! Per esempio, nel mio «chiazullo», il famoso Angherito del Castello, che consta di soli due palazzi, ci son bene sei cani, tre in un palazzo e tre nell'altro; e mattina e sera questi sei cani son portati giù a fare i loro bisogni. Si mettono i cani con le loro pipì, e le loro puppi; le signore che spandono ai balconi gli stracci con i quali han pulito l'unto delle loro pentole e dei loro piatti; i bambini che mangiano l'uva, le pesche, le pere e gettano le bucce in istrada; i grossi rifiuti che non si sono potuti lasciare la sera nei bidoni davanti alla porta di casa per il prelievo da parte degli spazzini; le carte di maccheroni o di lische di pesci per dar da mangiare ai numerosi gatti che popolano il rione, eccetera eccetera, e potete immaginare che cos'è diventato questo vicolo, che mi ricorda una gustosa poesia napoletana di primario autore del quale però in questo momento non ricordo il nome (un gentile concittadino dopo aver letto questo stesso articolo sul Lavoro Tirreno, mi ha ricordato che l'autore in parola è Raffaele Viviani); poesia che finiva ad ogni strofa con il ritornello: «s'aunisce u cavere, i mosche e mast'Errico: putite immaginà cos'è stu vicolo!»

E voi aggiungeteci i cani che fan la pipì e la puppi, la gente che butta per le strade ogni sorta di rifiuti, e lungo il Corso specialmente i coppi dei gelatini, ed i gelatini che scappano ai piccoli e con la loro glicerina lasciano sul pavimento le macchie di olio, e le gomme masticabili che

fan patacche nere, e potete immaginare che cos'è questa Cava de' Cani, giacché, come se non bastassero i cani dei nuovi «signori», ovvero della massa che si è imborghesita, c'è la vera piaga dei cani randagi, i quali son diventati i veri padroni della città e non hanno nessun ritengo e nessuna regola ed aumentano sempre più ad ogni stagione degli amori. Essi pare che siano diventati addirittura sacri come le vacche sacre dell'India, e ognuno si fa in quattro, se non in otto per rendere più placida e più grassa la loro vita. Per fortuna non sono aggressivi, perché non crescono in mezzo alla gente; ma guai se dovesse scoppiare una epidemia di rabbia!

Essi poi fanno in mezzo alla strada tutti i loro porci comodi, ed in tutte le ore. Si ingallano perfino liberamente senza che nessuno si preoccupi più se lo spettacolo dei loro amori normali od invertiti sia sconveniente per la morale dei bambini, i quali possono così vedere molto più di quello che nei cinema di oggi è vietato ai minori degli anni 18. Cert'è che i ragazzi di oggi, appena usciti di puerizia, o meglio, appena in età di comprendere, già la sanno più lunga di noi, e lo spettacolo di cani che ingallano non può corromperli più di quelli che li corrompono i discorsi e magari la staccata leggerezza dei loro genitori; ma che lo spettacolo dei cani che ingallano lungo le strade non sia nauseante, non credo che ci sia qualcuno che possa negarlo. Un tempo, quando la gente aveva la testa in testa più che oggi, ed i pubblici amministratori pensavano ad amministrare più che a far politica, c'era il servizio dell'accoppiacani, per il quale a noi di una certa età risuona ancora pieno di sussiego e di rispetto il nome di Ciccuozzo, un uomo tarchiato e robusto, che con un lungo bastone giallo, flessibile terminante a cappio, provvedeva a togliere dalla circolazione ogni cane randagio appena si azzardava a presentarsi in piazza.

Caro Sindaco e cari Assessori del nostro Comune, voi credete che io ce l'abbia con voi, non certo per invidia (perché non mi fate tanto meschino e così poco apprezzatore di me stesso da aver risentimento per non essere io il Sindaco od un Assessore), ma per partito preso, o meglio per diversità di partito. Io, invece, ce l'ho con voi perché non fate quello che dovreste fare, e per il vostro non fare avete fatto diventare la nostra Cava, la Cava de' Cani, e me stesso un cane!

L'On. Romano risponde all'Avv. Francesco Amabile

In una dichiarazione resa all'«ROMA» il sig. Francesco Amabile, consigliere comunale di Cava, mi attacca con inusitata vivacità perché la mia «opposizione preconcetta nei confronti dell'amministrazione comunale e tesa ad arrestare lo sviluppo del paese».

Per argomentare tale affermazione, l'Amabile dice che sarei responsabile di aver ritardato di sei mesi l'affidamento dei piani particolareggiati con la mia «ingenua» proposta di interpellare gli ordini professionali in merito ai criteri da seguire per l'affidamento.

Evidentemente, c'è chi da i numeri al lotto, chi fa le cartelle e chi affida alla storia i suoi particolari giudizi. Forse il sig. Amabile ha dimenticato di far parte della stessa maggioranza democristiana che dalle elezioni s'governa il comune di Cava e che quella maggioranza è la stessa che, per bocca di Abbruso capogruppo, ritenne così seria la mia proposta da accoglierla con voto unanime. Che se poi il consiglio comunale, che avrebbe dovuto immediatamente riunirsi per assumere una decisione, non si è riunito per ben sei mesi a causa delle beghe interne della democrazia cristiana, questo è problema secondario per il nostro disingenuo interlocutore, nel tentativo veramente ingenuo e puerile di nascondere responsabilità che invece competono intere a lui ed ai suoi amici di partito che hanno la maggioranza assoluta nel consiglio comunale.

Al sig. Amabile noi contestiamo il diritto di porsi arbitro fra la maggioranza e l'opposizione, salvo poi a votare con la maggioranza ed a sostenerla col voto determinante (unamente: ai monarchici ed ai fascisti) appena pochi minuti dopo aver solennemente annunciato in consiglio di revocare la fiducia agli amministratori in carica. Evidentemente, la coerenza non sono se la può dare, ma si può chiedere a chiunque di mantenere un atteggiamento coerente almeno nell'arco decente di pochi minuti primi.

Il consigliere Amabile sa bene che per coerenza l'opposizione ha abbandonato l'aula consiliare nel corso dell'ultima seduta e sa pure che, senza lo apporto determinante suo e dei suoi amici, avremmo avuto finalmente a Cava quel chiarimento politico che avrebbe consentito la nomina di una diversa amministrazione, se, come dichiara a parole il sig. Amabile, quella attualmente in carica non è in grado di funzionare.

Dovevamo rimanere per salvare la patria? Certo, se la patria è quella tale lottizzazione che è stata approvata nel corso della seduta, la patria è salva per merito di Amabile e di Perdicario: bastano loro a salvarla! Se per patria s'intende l'affidamento della redazione dei piani particolareggiati a gruppi di amici o di amici degli amici, Amabile ha salvato la patria! Se per patria s'intende un pattonico e inutile appello al Pre-

fetto contro le assunzioni arbitrarie, la patria è salva vivaddio! E d'altronde se, come dice l'Amabile, per salvare la patria è bastata «la posizione responsabile delle opposizioni di destra che con la loro presenza hanno voluto dimostrare la disponibilità concreta a collaborare per la soluzione dei gravi problemi cittadini», ognuno ha gli alleati che si merita e il sig. Francesco Amabile si tenga come alleati i fascisti.

Però anche qui giova un richiamo alla coerenza: subito dopo le elezioni amministrative, il consigliere Amabile, tutto teso nello sforzo nobilissimo di diventare sindaco di Cava, imbastì un colloquio anche coi comunisti, con incontri a livello provinciale per tentare di ottenerne gratuitamente i voti. Non li ebbe, per un motivo di coerenza dei comunisti, coi quali non si discute su posizioni fatte e vuote di potere, ma si discute alla luce del sole con impegni categorici su programmi apertamente concordati.

E qui, mi pare che basti per il momento. Mi dicono che l'Amabile (beato lui!) è particolarmente competente in materia di pallone. Ed allora, egli dovrebbe sapere che il pallone è rotondo: questa volta ha girato nella direzione contraria alla sua. Si consoli. Sarà per la prossima volta. E, se tutto andrà bene, se, cioè, questa amministrazione comunale cadrà e, nella prevedibile impossibilità di un accordo tra i democristiani, si dovrà andare alle elezioni anticipate, il gioco passerà nelle mani dei cittadini interessati, che sapranno giudicare severamente il malgoverno del comune di Cava ad opera dei democristiani, tutti: Amabile compreso.

RICCARDO ROMANO

La Villa Comunale

La Villa Comunale si è ridotta in uno stato veramente pietoso, ed a tutto serve fuorché a ricreazione per vecchi e bambini.

Da quando il Comune vi ha costruito il pozzo per l'estrazione dell'acqua potabile dal sottosuolo (ed è stata cosa buona!) nessuno si è preoccupato più di ristimare le escavazioni eseguite, sicché il selciato, o per meglio dire il manto di asfalto dei viali risulta tutto sconnesso. A tanto si aggiunge la sporchizia che regna sovrana ovunque, il treno elettrico che dovrebbe servire per svago dei bambini che han soldi da buttare, e le tante altre sconchezze; ed il quadro è completo. E l'Assessore alla Nettezza Urbana dice che noi scriviamo queste cose perché ce l'abbiamo con lui e con i suoi colleghi di Giunta! Le signore che ci han segnalato questi inconvenienti vorrebbero che concludissimo esortando i nostri amministratori a provvedere: ma è evidente che noi concludiamo sempre i nostri rilievi con l'esortazione a provvedere, anche se per economia di spazio lo lasciamo sottinteso.

Gaudio dei Morti

Egregio Direttore, perchè i Longobardi avrebbero chiamato "Gaudio dei Morti" il Casale situato alle falde del Castello, sul versante che guarda la vallata?

Per me, i Longobardi, popolo rozzo e barbaro, non anno affatto dato quel nome, gentile e poetico, a quel luogo, perchè, appunto rozzi e barbari, non potevano sentire la bellezza, il fascino, la magia della incantata vallata di Cava, se si deve pensare che tale titolo, gaudio, allegrezza dei morti, sia da riferirsi appunto alla bellezza del panorama, che da quel luogo si godeva, bellezza tale che finanche i morti ne avrebbero gioito.

Infatti, anche noi diciamo di una cosa bella, o buona: Farebbe resuscitare un morto! Un morto si rallegrerebbe!

E, se, come dice lei, «Gaurum, presso i Longobardi era un casale fortificato, un luogo munito a difesa», ciò non autorizza a credere che quel Gaurum lo abbiano costruito essi, nè che gli abbiano dato il nome, tanto più, poi, che accanto a quel Gaurum, parola latina, ce n'è anche un'altra, anche latina: Mortuorum, latino che non potevano usare i Longobardi, perchè germanici e ignoranti, e poi, gli invasori erano essi, e quindi, ciò induce a credere che i Cavensi di allora, che parlavano ancora il latino, abbiano proprio essi fortificato il loro casale, per difendersi contro i barbari, tanto più, poi, che in quel tempo, le scorrerie erano frequenti.

Ora, qui, noi ci troviamo di fronte a un Casale, fortificato per la resistenza, per la battaglia, e a un nome: Mortuorum; Gaurum Mortuorum: Casale dei Morti, o, meglio, Casale di Morti, nome che anno dato, assolutamente, gli abitanti di quel Casale, cioè, i Cavensi di allora, e ci domandiamo: Perché dei morti? Perché lo anno chiamato dei morti?

Ecco il punto. Se anno fortificato il loro Casale, è stato per resistere ai Longobardi, per vender loro molto cara la pelle e lo avranno fatto e lo anno fatto: anno opposto loro una strenua resistenza, una resistenza fino all'ultimo sangue, sì che il luogo stesso è stato disseminato di morti. I Longobardi anno fatto di essi una carneficina orrenda. Ed ecco il nome a ricordo di essa: Gaurum Martuorum, «Casale di Marti».

Però, noi siamo partiti da un altro nome: Gaudio dei Morti e ci siamo domandati: Perché Gaudio dei Morti? Assodato che i Longobardi, perchè germanici, rozzi, ignoranti, e digiuni di latino, non potevano dare quel nome, Gaudium Martuorum, così gentile e poetico, a quella località, e assodato che Gaurum Martuorum l'abbiano chiamata i Cavensi a ricordo dei molti morti costati loro, sicché nome di dolore, come mai da un nome di dolore, di morte n'è venuto fuori un'allegrezza, un gaudio? Gaudio dei Morti!

Semplice. Anche qui la cosa è trasparente.

Noi sappiamo quante trasformazioni subisce una parola nella bocca del volgo, sicché è stato facile da gaurum venir fuori gaudium. Infatti, non v'è chi non senta una forte assomiglianza in questi due sostantivi, e, se si deve prestar fede a questa trasformazione, ne inferisce che il nome è molto, molto posteriore al tempo dei Longobardi, ed esso si deve attribuire proprio alla bellezza del panorama di Cava, tale ch'è un gaudio, una allegrezza anche per i morti.

Però, nulla ci vieta di supporre che questo nome, Gaudium Mortuorum. Gaudio dei Morti, lo abbiamo dato proprio

essi, gli strenui difensori di quel Casale, i superstiti, come a dire che il sacrificio della vista dei morti è stato un gaudio per i morti stessi, poiché compiuto per la difesa del loro Casale, della loro città, della loro terra.

Certo, questa interpretazione è molto bella, addirittura commovente, e, per la bellezza, fa il paio con quell'altra. Ma, quale delle due è la più bella?

Ecco: per me, figlia del Grande Eroe, pluridecorato sul Campo, il Generale Luigi Parisi, il Cavaliere senza macchia e senza paura, per me, dico, è più bella questa!

Come innamorata della sognante, incantata, fiabesca Cava, è più bella quella!

Ecco: il mio cuore si fa in due!

Poiché Cava, tutta Cava e un Gaudio dei Morti!

Peccato, però, che alcuni Cavensi...

A proposito, illustre Storico di Cava, o letto tutti i suoi trattati storici su Cava, ma non ho trovato traccia in essi sulla famosa epigrafe su pietra, posta, un tempo, all'entrata della città, epigrafe che ammoniva: «Viator, ab hominibus Cavae, qui dum dicunt ave, te spoliant suave suave».

«O tu che passi, guardati dagli abitanti di Cava, poiché essi, mentre ti salutano, ti derubano soavemente, soavemente».

Ha tacitato per pietà di patria?

Tanti cari saluti.

Maria Parisi (N.d.D.) Molto fantasiosa la nostra concittadina, la cui spiegazione soddisfa il sentimento che la ragiona!

Involontaria omissione

Egregio Avvocato, sono un assiduo lettore del suo periodico «Il Castello» e nel leggere l'articolo, riguardante le Nozze tra il Prof. Nicola Grieco e la signorina Antonietta Senatore, alle quali anche Lei ha partecipato, ho notato che ha commesso un errore imperdonabile: ha dimenticato di citare, tra gli altri invitati, il nome del Dott. Federico De Filippis, Sovrintendente all'Ufficio scolastico regionale campano e della sua gentile consorte, i quali sono stati presenti alla cerimonia.

Ella, che è un osservatore acuto ed attento, non dovrebbe commettere tali dimenticanze. Ma, ahimè forse è la vecchiaia che sta sopraggiungendo inesorabilmente e Le fa questi scherzi!

Voglia scusarmi e gradisca i miei distinti saluti.

Buccino (Sa)

IANNIELLO DONATO (N.d.D.) Chiedo scusa dell'involontaria omissione, la quale non è stata certamente causata dalla mia incipiente vecchiaia, il cui richiamo appare di poco buon gusto, giacché anche ai giovani può scappare, corrente macchina, un nome importante.

Va in onda in TV a partire da martedì 12 settembre alle 22.15 sul programma nazionale «Indagine giovani», un ciclo in sei puntate dei programmi culturali Tv nel quale vengono presi in esame gli orientamenti e le opinioni della popolazione giovanile su alcuni temi che interessano la vita del paese.

Le sei puntate della serie, curata da Enzo Forcella con la collaborazione di Mario Maffucci e la regia di Paolo Gazzara, sono dedicate ai seguenti argomenti: «La coppia», «La partecipazione politica», «Cosa vi dà e cosa vi aspettate dalla scuola», «Cosa farà domani», «In che cosa credono i giovani» e «I giovani nella società che cambia».

(da Rado TV - Roma)

In risposta al vostro "Evviva l'Assessore..."

Caro Avvocato. Generalmente si ammette che il silenzio è d'oro, ma vi sono circostanze in cui la dignità e la verità impongono di uscire dal riserbo.

Avrei tacitato, anche per la sincera stima che ho sempre avuto per Voi, ma, vincendo la comprensibile amarezza dell'animo, e mio intendimento apporre una certa chiarificazione sulla tormentata questione dei servizi di Nettezza Urbana nella nostra Città.

In linea preliminare devo affermare che non sono venuto mai meno al mio dovere di amministratore, perciò non credo di meritare rimproveri né posso ammettere insinuazioni di bassa lega.

In riguardo alle condizioni in cui versano i servizi di Nettezza Urbana, devo necessariamente dichiarare che due anni or sono chiesi ed ottenni dal Sindaco e dal Partito l'incarico di provvedere ai servizi di N.U. per cercare di aggiornare la situazione in quel settore. Ciò che ho cercato di fare, lavorando con calore di lealtà e con fede al fine di portare all'approvazione del Consiglio comunale un PIANO di ristrutturazione dei servizi di N.U., che avrebbe sicuramente portato Cava alla avanguardia dell'igiene e della pulizia, senza lasciarla mortificare e offendere oltremodo da chiechessia.

Tutto questo lo sapevate in quanto Vi furono consegnate copie delle mie RELAZIONI, come consigliere comunale e giornalista.

Voi sapevate anche che io ho sacrificato (da quando ho avuto l'onore di sedere nei banchi del Consiglio Comunale) intere vacanze senza villeggiature di qualsiasi genere pur di attendere a realizzazioni di istanze cittadine, regolare i servizi di pulizia nel delicato periodo estivo, portare il mio modesto contributo a benefiche finalità.

Voi, come giornalista o meglio come storico pregevole della vita cavese, queste cose dovrete dirle, perchè sono verità, sono quelle verità di cui si imbevve la storia che non è mera illusione, ma preserva ancora illibata la sua funzione.

No, Voi questo lo sapevate, ma non potevate dirlo, come non potevate appoggiare, attraverso la stampa o il Consiglio comunale, le mie iniziative perchè... militiamo in partiti diversi e, anche se le azioni sono pregevoli, non possono essere sorrette.

Questa è la sacrosanta verità, Avvocato, e, perciò, credo di non trovare alcun motivo di critica al mio operato.

Non Vi attendete repliche, egregio Avvocato, perchè non sono uso alla polemica: mi piace operare, fare il mio dovere e basta!

Grazie per l'ospitalità.

Vi saluto con la stima più sincera. SALVATORE FASANO assessore al COMUNE

(N.d.D.) Caro Assessore, ricambio la stima alla persona, ma non all'amministratore. Voi dite di non essere venuto mai meno al vostro dovere; ma i fatti dicono il contrario, ed un rincretinoso episodio di violenza da voi cristianamente subito e del quale per carità di patria abbiamo evitato di parlare pubblicamente, conferma il contrario. Per amministrare e per tener testa ad oltre cento dipendenti, quanti pare che siano gli spazzini tra i settanta fissi ed i trenta assunti straordinariamente e, se non vado errato, non più licenziati, ci vuole polso o quanto meno furberia, perchè, come ho detto altrove, un vecchio proverbio insegna che «addo nun arrive 'a forte, arrive u neggene!» Vi racconterò un episodio che avrei voluto sempre raccontare, e che ora calza a pennello. Mi trovavo su

ad Apollona di Rodi Egeo, e mi ammalai per il clima impossibile di quella altura rispetto alla città, che non saprei dire se si chiama Rodi perchè è la isola delle rose o perchè è essa stessa una rosa. Fui perciò inviato giù in città presso il comando del Reggimento, allo scopo di sottopormi a visita ospedaliera; ma quei superiori, per non tenersi senza far niente, che ti fecero? Proprio domenica, per lasciare in riposo un altro ufficiale che aveva sgobbato tutti i sei giorni, mi affidarono l'incarico di comandare una compagnia destinata di corvè al porto, a caricare le balle di fieno pervenute dalla Italia per il foraggio degli animali del Reggimento. Strada percorrendo, io affianco alla compagnia, mi accorsi che i soldati erano particolarmente vivaci e si dicevano sotto sotto tra loro: «Sch! U tenente se crece ca nuie faticamente: nece v'ulimne fa resate!» Proprio così dicevano, in napoletano, perchè erano tutti di Napoli o della Campania. Giunti al porto ebbi la spiegazione ufficiale: i soldati non volevano caricare il fieno sui camion perchè: 1) era domenica e la religione imponeva di santificare le feste; 2) essi erano stati richiamati alle armi eventualmente per combattere e non per fare i facchini; 3) essi prendevano di paga cinquanta centesimi (mezza lira) al giorno mentre i militi (cioè le camicie nere della milizia fascista) prendevano dieci lire al giorno; 4) di dieci lire al giorno era giustappunto la paga degli scaricatori di porto in quella epoca. Allora, per cercare di indurli a compiere il proprio dovere, spiegai che la santificazione delle feste non c'entrava perchè il fieno sarebbe stato bagnato dalla spuma del mare grosso o dalla pioggia e sarebbe andato in malora; niente! Tentai di far capire ad essi che il duce aveva detto che la paritria si serve anche facendo la guardia ad un bidone di benzina; niente! Arrival perfino a minacciarli di mandarli tutti a Gaeta, dove c'è il carcere militare, denunziandoli per insubordinazione o che so altro; niente! Allora persi la pazienza e dissi: — E va bene! Non mi creerò neppure il fastidio di mandarvi a Gaeta, ma il fieno si deve pur caricare sui camion.

Voi, sergenti che comandate i plotoni (in tutto tre, perchè tre sono i plotoni di una compagnia) la pensate come loro o siete disposti a lavorare? — Gli interpellati, consapevoli della loro responsabilità risposero che erano pronti a lavorare, ed io aggiunsi: — Allora uno di voi mi aiuti a caricare balle di fieno sui camion, gli altri due facciano come noi, ed i signori soldati se ne stiano a far da spettatori. Vuol dire che andremo al rancio stasera, quando avremo terminato il lavoro —! Così, sotto gli occhi divertiti dei cento soldati, prendemmo a caricare balle io ed i sergenti; ma lo spettacolo durò poco, perchè, dopo qualche balla, un sentimento che non so definire invase la truppa, ed indusse uno a gridare: — Belli feticci ca simme: u tenente fatiche e nuie guardamme! Fetic!, chiste nge ave data 'a lezione: faticamme! Signor tenente, levatevi a loco! Ràteme a mme! E così dicendo prese il mio posto nell'aiutare il sergente! Ma io non me ne stetti, e, chiamato un altro soldato, lo invita ad aiutarmi a caricare un'altra balla; ed allora un altro soldato corse a togliermi il mio posto, e così di seguito, finchè furono tutti e cento i soldati a lavorare ed io ed i sergenti prendemmo il posto di sorveglianza che ci spettava. Dopo due ore il lavoro era finito e quando rientrammo in caserma e gli altri soldati appresero che i camion erano stati car-

cati ed in appena due ore, incominciarono ad inveire contro la pusillanimità dei loro compagni, i quali si giustificavano dicendo: «Imme trovate nu tenente ca n'ghè sapute 'a fessura! — Il guaio per me fu che da allora e fino a quando rientrai in Italia, fui sempre comandato di corvè al porto, perchè, si disse, ero l'unico ufficiale col quale i soldati non si facevano venir le bizzze, ma lavoravano scherzando.

Ritornando a bomba, caro Assessore, debbo dirvi che, per quel che io sappia, nulla avete mai fatto per sospendere la vostra compagnia di spazzini a lavorare. Maritu mie, facimmede 'na pizza: mugliera mie, facimmedenne 'nata —! A tal proposito vi dirò che non appena il Comune assume degli operai straordinari per rinforzare lo spazzamento, altrettanti di quelli in pianta stabile marciano visita o si prendono le ferie! — E che pretendete mi direte voi che io mi metta con la scopa in mano a dare l'esempio? Embè (vi rispondo), il Sindaco, gli Assessori ed i Consiglieri Comunali di Capri o di Ischia (più non ricordo bene) non hanno essi ramazzato le strade e le piazze della loro isola quando gli spazzini hanno scioperato? Io, se dovessi prendere la ramazza con tutti gli altri trentanove Consiglieri Comunali specialmente di domenica, ne farei una festa perchè il lavoro fa bene alla salute di chi è costretto a star seduto la maggior parte della giornata!

Qui, però, mi fermo, caro Assessore, perchè il discorso diventerebbe troppo lungo; e mi limito a precisarVi che la vostra bella idea di raccogliere la spazzatura con i sacchetti a perdere, fu da me avvertata e fu da tutti buttata nel dimenticatoio perchè sapevamo quello sarebbe successo. Purtroppo siete rimasto soltanto Voi a non leggere i giornali, se non avete visto le fotografie di quello che succede negli altri Comuni dove si è sperimentato il sistema dei sacchetti! Fortuna che a Cava non siamo stati così ingenui da sperimentare quel piano che sarebbe costato al Comune quaranta milioni, e per la elaborazione del quale non so quante notti sacrificaste del vostro prezioso sonno!

E per finire, Vi chiedo scusa se ho deluso la vostra idea di tarparmi la penna scrivendo che non avreste replicato!

Un'altra volta, se ne avrà l'altro. Vi racconterò come feci andare in prigione il soldato Figaruzzi senza che nessuno ve lo conducesse mentre gli altri soldati gli fischiavano dietro.

Or che il manto di asfalto è stato parzialmente smantellato dai lavori di nuovo impianto eseguiti dalla gestione dei Telefoni, ameremmo sapere dal Sindaco se l'asfalto gettato lungo il Corso appena qualche anno fa da una Ditta appaltatrice, è stato mai collaudato, e quali trattene sono state operate per la deficienza dell'esecuzione. Crediamo che il Sindaco vorrà benevolmente risponderci attraverso la stampa altrimenti saremmo costretti a ripetergli la domanda da Consiglieri Comunali.

Il CUC di Cava organizza il

2. Premio di Poesia

Anche quest'anno il CLUB UNIVERSITARIO CAVESE organizza il premio di poesia dilettante «IL SOI-STIZIO».

Siamo alla II^a Edizione di questa splendida iniziativa dei giovani del C.U.C. che continua le gloriose tradizioni culturali del circolo. Ma, perchè proprio questo nome ad un premio di poesia?

In linguaggio astronomico il Solstizio d'inverno è il giorno in cui il sole tocca il punto più basso dell'ellittica, quasi come si allontanasse e sprofondasse nella notte. All'epoca delle grandi glaciazioni, l'umanità di razza bianca rimasta sul nostro continente, celebrava in questo giorno la morte e la resurrezione del sole. All'alba, dopo la notte più lunga dell'anno, tocchi a forma di ruota salutavano il sole invitto, rinascente dall'abisso.

Oggi, sull'orizzonte della poesia, è solstizio d'inverno, un ininterminabile inverno d'accademia e di retorica.

Ma noi vogliamo credere nell'imminente resurrezione.

Estratto del Regolamento

1) Possono partecipare al premio tutti i poeti con componimenti inediti in numero da uno a tre;

2) le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 20 del giorno 23-9-1972 alla Segreteria del C.U.C. Cava dei Tirreni (Sa);

3) ogni componimento dovrà essere redatto in sette copie (di trascritte allegare alla domanda di partecipazione.

Ulteriori informazioni si possono richiedere agli organizzatori del premio, Ernesto MALINCONICO ed Antonio ARMENTANTE, Consiglieri del C.U.C. di Cava.

Con un trittico di poesie dal titolo «L'epitaffio del cuore», Antonio De Angelis ha vinto il primo premio assoluto al concorso internazionale «Italo Castellani», organizzato a Udine dal Centro di Cultura Europea.

Nell'ordine si sono poi classificati i poeti: Gino Creazzi, Daniela Ceravolo, Adriana Scarpì, Umberto Carantano, Rocco Santarsiero.

Al concorso, che era dotato di numerosi premi in denaro e opere d'arte, partecipavano concorrenti di cinque nazioni.

A Luco dei Marsi sono stati proclamati i vincitori della sesta edizione del premio letterario internazionale «Dieci poeti da salvare», cui partecipavano concorrenti di dodici nazioni.

La Giuria — composta da Francesco Boneschi, Loris Bononi, Remo Brindisi, Vittorio Clemente, Antonio De Angelis — ha deciso all'unanimità di premiare i seguenti poeti: Walter Alberisio, Atlante V. Bo, Pier Carpi, Franca M. Catri, Rodolfo Di Biasio, Enzo Leopardi, Cesare Maccari, Costantino Savonarola, Argo Suglia, Giovanni Toppan.

Nelle altre sezioni si sono affermati i poeti Giuseppe Ferrò e Simonetta Ottaviani.

Alla solenne cerimonia hanno presenziato autorità civili, religiose e militari dell'Abruzzo.

Estrazione del lotto

9 settembre 1972	BARI	4	89	9	8	44	1
	CAGLIARI	52	6	85	23	4	X
	FIRENZE	42	36	90	30	27	X
	GENOVA	56	65	53	45	25	X
	MILANO	8	18	87	26	65	1
	NAPOLI	78	83	28	77	42	2
	PALERMO	51	12	9	34	42	X
	ROMA	62	65	69	54	4	2
	TORINO	9	89	27	56	33	1
	VENEZIA	1	6	65	50	26	1
	NAPOLI II						2
	ROMA II						2

A Salerno come altrove La situazione carceraria

L'aumento del benessere rende più stridente la diversità fra il povero e il ricco; nel carcere appare in tutta la sua gravità e la sua ingiustizia.

Il ricco è assistito continuamente dal suo avvocato; può nutrirsi come vuole; finisce per ottenere i vantaggi più diversi: il povero non è assistito da alcuno, deve mangiare lo scarso e malfamato cibo carcerario, lavora ricevendo una mercede di fame: al massimo una decina di mila lire lavorando dieci ore al giorno.

Questa la situazione che da anni provoca nelle carceri italiane esplosioni di disordine: fiammate improvvise che denunciano un incendio che cova sordo e indomabile sotto le ceneri di un ordine apparente. Soprattutto nelle carceri delle grandi città, la situazione di tensione è arrivata a tal punto che è sufficiente un qualunque pur banale fatto fuori dell'ordinario, per scatenare la reazione, il disordine.

Non è un fatto banale però, quello che ha spinto i detenuti delle carceri giudiziarie di Salerno, a protestare contro le incredibili condizioni igieniche e di promiscuità dello stabilimento che ospita circa 300 detenuti invece dei 140 previsti.

I carcerati hanno rifiutato di mangiare e di rientrare nelle celle soprattutto per l'assurdo ed esiguo cortile, dove soltanto una minima parte di essi riesce a godere l'ora di «aria pura», gli altri sono costretti a marciare ventiquattro ore su ventiquattro in celle malsane e prive d'aria.

Hanno inoltre chiesto di poter assistere ai programmi televisivi consentiti dal regolamento carcerario; di poter leggere libri e riviste preventivamente censurate; e di non essere costretti a vivere in uno stato di completo squallore, con le conseguenze fisiche e morali, facilmente intuibili.

Paradossale e poi la situazione in lui i detenuti affrontano il «colloquio». Si tratta di un solo camerone dove vengono fatti confluire detenuti, parenti ed avvocati l'uno a fianco all'altro in una atmosfera da mercato, che non consente assolutamente un colloquio serio ad altissima voce.

Per il momento sembra che sia ritornata la calma, in attesa che le richieste vengano in gran parte accolte dalla Procura della Repubblica di Salerno e la situazione è sotto controllo da parte degli organi competenti.

L'opinione pubblica è disorientata e stupita, e crede di giustificare il fenomeno attribuendolo alla generale tendenza alla contestazione; ma così facendo dimostra scarsa considerazione delle richieste dei detenuti, ancora legata come è, ad una concezione poco cristiana e poco umana della pena: i

detenuti sono considerati delle persone che poco meritano e che sono addirittura troppo ben trattati solo perché gli si consente di guardare la televisione.

In realtà la situazione carceraria italiana è indegna di un paese civile, anche se non certo per colpa dei governi che si sono succeduti nel tempo, dopo l'avvento della Repubblica.

IL PERSONALE DI CUSTODIA NON QUALIFICATO

La seconda grave piaga ereditata dal passato, è la qualificazione del personale di custodia.

In Italia gli agenti di custodia, per lo più provenienti dal sotto proletariato meridionale, sono oscure e sotto certi aspetti eroiche creature, che per uno stipendio di fame, condividono di fatto la detenzione delle persone affidate alla loro custodia.

Sono dei reclusi, costretti ad orari gravosi senza nemmeno, a volte, il riposo settimanale; non dotati di alcuna cultura, che finiscono per diventare delle macchine solo protese a tenere chiusi i detenuti e a negarsi a qualsiasi rapporto che non sia di potere e di soprasso.

Ed oggi i detenuti sono spesso più istruiti di loro, hanno più mezzi di loro, e sono più sensibili: sicché è aumentato il sentimento di opposizione nei loro confronti, ed essi si sentono più frustrati e abbandonati da quella società che si riempie la bocca con i principi e chiama in causa continuamente quell'articolo della Costituzione che prevede che la pena deve tendere alla rieducazione del condannato.

La società non dimostra la sensibilità a certi problemi, sicché la classe politica si trova sollecitata ad intervenire in altri settori, dato che non è sorretta dal consenso e dalla piena approvazione dei cittadini.

Questi non sono che i problemi di fondo. Esistono poi i più particolari, altrettanto drammatici.

Di questi non possiamo parlare; però chiunque abbia un briciolo di intelligenza e di cuore può immaginarli e meditarli, e perché non, sollecitarne la soluzione.

ALFONSO CELENTANO
E' stato bandito, in collaborazione con la stampa periodica, la IV Edizione del «PREMIO NAZIONALE DI POESIA CONTEMPORANEA», sorto da concrete esigenze di rivalutazione artistica e critica.

Al concorso si può partecipare con tre poesie inedite, in lingua italiana, a tema libero. Le poesie dovranno pervenire alla segreteria del premio entro il 31 Dicembre 1972.

Per ulteriori informazioni e copia del regolamento del premio scrivere — unendo bolli per la risposta — a: PAOLO ROSSI — Casella Postale 1008 Vomero — 80100 NAPOLI.

L'On.le Quaranta per l'autonomia della Corte di Appello di Salerno e per l'aeroporto di Bellizzi

Con una interrogazione diretta al Ministro di Grazia e Giustizia, l'on.le avv. Enrico Quaranta premesso che la Sezione distaccata della Corte di Appello di Salerno ha un numero di affari giudiziari superiore a molte autonome Corti di Appello (come è stato illustrato e documentato nella relazione trasmessa dal precedente Presidente della Sezione, dott. Tafuri), e premesso che ha avuto occasione, con altra interrogazione, nella precedente Legislatura, di porre il problema all'attenzione del Governo, ha chiesto di conoscere «quali iniziative o provvedimenti intenda promuovere ed adottare per dare la autonomia

alla Sezione distaccata di Salerno».

L'on.le avv. Enrico Quaranta si riserva, eventualmente, anche di presentare un'apposita proposta di legge in materia.

Egli ha altresì riproposto all'attenzione del Governo il problema della realizzazione dell'aeroporto di Bellizzi chiedendo al Ministro per i Trasporti e l'Aviazione Civile, «se sia in corso l'utilizzazione dei fondi (500 milioni) già stanziati».

E' da ricordare che soltanto a seguito di altre interrogazioni dell'on.le Quaranta furono trasmesse al Ministero, da parte dei tecnici incaricati, le varianti al progetto.

Angiporto

«Cava Nostra», la concentrazione di destra che aveva preannunziato mari e monti per la propria città, è miseramente annegata, come era nelle previsioni.

Il consigliere Di Marino è passato alla Destra nazionale-MSI. In tal modo ha dato la possibilità a Perdicario di usare la parola «gruppo» anche se ora riesce a marciare in «tandem».

Le ultime minigione sono all'ingine per la delizia degli occhi ed il sudore della fronte! Ma quelle più spinte sono proprio delle quindicenni e le prime a godersele sono le mamme che così accompagnano le figlie alla porta: Va' belli i mammà, fatti vedere quanto si' bella; e muove 'u culillo a mammà!!!

Si vociferava che il comm. De Pascale non riuscisse ad esplorare il suo «ministerio cimiteriale» per mancanza di un aiuto. L'amministrazione comunale ha provveduto subito a nominargli un fossino (scavatore di fosse) che eserciterebbe principalmente il mestiere di portacoda!

Se avessimo amministratori come Capri non capirebbe mai di ritrovarsi con le strade sporche ed i seccati carichi d'immondizia davanti alle porte delle abitazioni. Dovete sapere che in occasione dell'ultimo sciopero il sindaco e la giunta hanno letteralmente sostituito i netturbini, tra il plauso di cittadini e turisti!

Corteo perfetto del gruppo folcloristico di Monte Castello nella città di Eboli, tra l'entusiasmo della folla. Bisogna ammettere che la compostezza del pubblico ci ha permesso di godere uno spettacolo che a Cava per la indisclinata del pubblico è stato sempre impossibile!!!

SATYRICON
SOTTOSCRIZIONE
Segnaliamo ai lettori de «Il Castello» che volessero partecipare alla sottoscrizione per il restauro della cona della Madonna del Rosario nel nostro Duomo che le rimesse devono essere indirizzate al giornalista Lucio Barone, direttore del Lavoro Tirreno - sul c/c postale 12/6128.

Domani forse
L'ultimo fiotto di luce si spegne nell'agonizzante tramonto. Ecco, un altro giorno muore. Domani forse, qualcuno busserà alla mia porta, ed io non gli negherò nulla, perchè ciò che donerò, sarà parte di me.

AMALIA BORRELLI

Reminiscenza
Assapurate comm'a nu frutto rare!
Senti l'addore d'a carne quanno desidera!...
D'a carne fresca, viva...!
Cumzuma l'ammorre chianu chianu suspiranno!...
Cummiagliare 'e vase fino a farte muri d'ammorre...

Passione grande
(Ad una donna che amo)
Quanno l'astregno 'inta 'sti braccia
e 'nchiude st'uoecchie belle, quanno te vaso chista vocca e tu mme vase astanta...
'o core mio se ferma pe' te senti vasà!
Pe' te senti d'a mia...
Tutta mia!...
Accussi: comm'a nu suonno!
Tu, ca faje muri e campà, passione grande!...

ADOLFO MAURO

La COLONNA del NONNO

Cari amici, questa volta voglio affrontare un argomento un po' arduo: la religione.

Non intendo discutere i problemi religiosi ma vorrei fare, così, un po' di storia della religione dall'aurora dell'umanità al cristianesimo specie nella concezione della morte e dell'aldilà. L'argomento è un po' pesante specialmente perché deve essere assai sintetico; altrimenti, invece di una «colonna» dovrei chiedere a Mimi una pagina. Ma io so bene che gli articoli lunghi finiscono per non essere letti e perciò entro in argomento, e Dio me la mandi buona.

Il sentimento religioso dell'uomo è nato con il suo principio stupore innanzi al mistero della vita ed alle forze cosmiche della natura. Fu naturale che ai primordi delle civiltà nacque e si consolidò nell'uomo il concetto degli dei come personificazione di fenomeni naturali. Arcano e terrore ispirarono la figurazione degli dei primitivi come invincibile e terrore indimenticabile dalla imperizia artistica. Poi, a mano a mano che le esperienze conciliarono l'uomo con la natura gli dei assunsero un aspetto più gradevole fino a raggiungere le stupende forme date dall'arte di Prassitele e Fidia. A detti popoli fu certamente sconosciuta l'idea di un Dio generatore del mondo creato, distaccato dai fenomeni sensibili.

Nei popoli africani più arretrati, che ci portano, per il loro grado di civiltà, verso epoche remotissime, la religione domina e spiega tutto; dà un'ordine alla vita e ne regola ogni più piccolo fatto, si confonde con le leggi tradizionali e garantisce l'esistenza primitiva una certa forza di unione. Comincia in questi popoli a farsi strada l'idea di un Dio astratto al di sopra di ogni uomo e di ogni cosa; ma questo Dio è troppo distante per poterlo avvicinare con pratiche di culto per cui essi preferirono non invocarlo e credere che da lui venisse il bene e il male, la vita e la morte. Essi lo invocano con diversi nomi ma in realtà l'Essere supremo in cui credono è uno solo. Tutti questi popoli hanno il concetto della anima ed all'anima umana è legato il concetto della sopravvivenza della vita alla morte e quindi il culto dei antenati. I popoli africani temono le anime o gli spiriti degli antenati. Da essi può venire il bene ed il male e perciò, fanno di tutto per tenersi amici dedicando ad essi piccole capanne ove portano cibi e bevande ed a essi dedicano piccoli sacrifici. A volte insistono sui cenni intermediari fra lo Essere Supremo e la famiglia e li onorano per tale loro posizione. Per questi popoli, l'anima che abbandona il corpo era senza riposo fino a quando non ha trovato una nuova dimora e quanto più questa è simile al corpo abbandonato, più l'anima vi si stabilisce con piacere e rimane più a pace sua e dei congiunti vivi. Ecco l'origine delle stuette dove, secondo la credenza, lo spirito dell'antenato si è insediato ed il loro culto nelle speciali capanne. Da questa concezione ricaviamo che i popoli primitivi dell'Africa hanno il culto dell'antenna che viene distrutta col corpo, ma ad essi manca il concetto di una pena o di un premio dopo la morte. Tale concetto mancava nei popoli primitivi dell'America meridionale, oggi quasi scomparsi, e mancava anche negli Incas peruviani. Questi ultimi credevano fermamente nella vita ultraterrena nella quale esistevano grandi differenze fra quella dei nobili e quella del popolo, ciò mi induce a credere che per essi la vita ultraterrena avesse le stesse caratteristiche di quella terrena.

Nella religione Slava e Baltica abbiamo prove indubbie nella credenza della vita dell'oltre tomba dal fatto che col morto si bruciano le cose che gli appartengono e che gli furono care, per usarle, i servi e la donna preferita, evidentemente per fargli compagnia. Ciò posto è facile comprendere che la vita delle ombre nella concezione slava-baltica, che aveva molti punti in comune con i popoli indo-europei, si svolgeva «sommigliante a quella terrena» e ciò, intuitivamente, non faceva troppo pesare il passo estremo ed il sacrificio di coloro che erano immolati col morto.

Nella religione celtica, assorbita dalla religione indo-europea, abbiamo il concetto del cosmo eterno e non creato che si svolge senza l'intervento di un Dio moderatore, fino alla totale distruzione dello stato attuale delle cose, ma non della sostanza primordiale, a mezzo del fuoco e della acqua. In esso esistono solo anime individuali che trasmigrano da un corpo all'altro in una serie infinita di vite.

Nella dottrina di Confucio, (551 A.C.), presso i cinesi, avente poca o nulla di effettivamente religioso, come aspirazione e necessità dello spirito, troviamo il principio di servire i morti come se fossero vivi e presenti e di conseguenza troviamo il culto degli antenati i cui nomi venivano scritti su delle tavolette ritenute la sede delle loro anime. Non troviamo in questa dottrina alcun accenno sulla vita ultraterrena, né accenni su luoghi di premio o di castigo. Religione scarsa materialista ed assai insoddisfacente questa di Confucio. Egli crede nelle anime, nella loro sopravvivenza, ma quest'anime, secondo me, è confusa con l'obbligo del ricordo e del rispetto alla memoria del morto del quale, in effetti, resta solo il nome sulla tavoletta.

Nella religione Taoista, (570 A.C.), sempre in Cina, l'immortalità dell'anima ha una maggiore consistenza. L'uomo, buono in origine, ma rovinato dalla società dovrebbe ritornare alla purezza primitiva, astrarsi con la meditazione, quietare le passioni e rendersi simile a Tao che è il principio di origine.

Raggiunto tale stato di perfezione l'uomo

può raggiungere una certa immortalità materiale nel senso di Tao. Anche questa Tao, come si vedeva in materia di immortalità è solo un vano attaccamento alla vita mondana.

Più soddisfacente è la teoria Buddista (quasi coeva a Cristo) che può condensarsi in tre asseriti principali: le azioni buone e cattive, causa di quiete o sofferenza nella vita futura, la reincarnazione per la quale devono passare tutti fino a raggiungere un totale distacco dalla vita; il raggiungimento di una vera felicità consistente in una indifferenza completa ed assoluta che procura l'abbandono dei desideri e delle affezioni e quindi la liberazione di ogni pena e dolore.

Questo stato di perfezione che dà alto animo un incosciente perpetuo riposo si chiama Nirvana. Budda con questa teoria non dà all'anima un contenuto spirituale in quanto possiamo desumere dalle varie reincarnazioni che essa è affetta da sensazioni terrene e quindi è partecipe della materia anche quando si sarà liberata giacendo poi in nirvana inerte, incapace di intendere e di volere.

I babilonesi, seguiti anche dagli Assiri, avevano una concezione assai terrificante dell'aldilà in cui le anime non avevano luogo di godimento sia che da vivi avessero agito male.

Le anime erano costrette in un mondo buio, umido e pieno di putredine. Il dono maggiore fatto dagli uomini era quello di vivere a lungo e ritardare gli inenarrabili errori del mondo delle anime.

Questa terribile concezione della morte, tanto diversa da quella dei Greci e da quella delle altre mitologie, mi rende perplesso. Non vi era una morale in questa Religione, non vi era una spinta ad agire bene per ottenere il premio nell'aldilà, qualunque fosse, né la minaccia di una pena per chi avesse male agito in vita. Ci era solo la paura sacrosanta della morte al di là della quale, per tutti, persino per il re, non vi erano che tormenti. E' strano che i babilonesi non furono capaci di creare un'idea di eternità serena né di concepire un luogo di gaudio e dire che proprio per la paura ed il mistero della morte hanno certamente suggerito a tutti i popoli, dai primitivi ai più evoluti, l'idea della sopravvivenza e con essa del castigo o del premio.

Personalmente penso che tale catastrofica concezione dell'oltre tomba possa essere stata formulata dai giusti in considerazione dell'avanzato grado di dissolutezza dei costumi babilonesi, comune a tutti, prodotto dalla mancanza di una morale nella società. Ricorderete che Dante accenna a questa dissolutezza quando dice di aver trovato nell'inferno:

Semiramis lussuriosa
che libito fe' lecito in sua legge.
Potrebbe però essere anche vero il contrario e che cioè data la concezione dell'oltre tomba e posto che i giusti ed empj, la morte non finire nell'inferno e nessun trattamento benevolo avevano gli onesti, tanto valeva godere fino all'ultimo anelito della vita terrena, tutti i piaceri possibili, nel lecito e nell'illecito.

L'Egitto misterioso ci fornisce altra credenza sulla vita oltre tomba. La sua religione potente e settaria ammetteva il principio dell'immortalità e la identificazione con Osiri, Dio giusto e pio, governatore dei morti, solo a tutti coloro che avessero i mezzi per costruirsi una tomba. In questa vita posto il morto mummificato per preservarlo dalla distruzione, tutto ciò che può servirgli nella vita terrena, una stuetta nella quale l'anima può prendere forma e vita nel caso di distruzione della mummia ed il libro dei morti, (una guida per l'aldilà). Da esso il morto apprendeva come uscire assolto dal giudizio del tribunale divino, come vivere nell'eternità nei Campi delle Offerte e nei Campi dei Giunchi, in una vita simile a quella terrena, ma più lieta, come uscire alla luce del Sole e recarsi come vivente in ogni luogo che egli desiderava.

Per gli Etruschi in principio, credettero alla sopravvivenza materiale nella quale si conservavano le necessità corporee del mangiare e del bere e perciò usavano deporre nelle tombe, come gli egizi, bevande e cibi. In seguito prevalse il principio di una sopravvivenza spirituale, nel mondo sotterraneo, con due distinti reparti in cui alloggiavano i giusti ed i reprobi. Luoghi di premio o di castigo a giudizio dei Dei inferi. I giusti prendevano il nome di Lari, semidei, con poteri benefici sui superstiti. I reprobi si trasformavano in Larve od ombre maligne, apportatrici di sventure ai viventi.

Fra i Lari e le Larve, fra i giusti ed i reprobi, c'era una categoria intermedia i Mani incerti fra il bene ed il male. Questi Mani venivano sulla terra a ricevere preghiere ed offerte in tre giorni dell'anno: 24 agosto, 5 ottobre ed 8 novembre, durante cerimonie popolari. Le larve, invece, quando potevano sfuggire dalle caverne, ritornavano nelle loro vecchie case a far male ai viventi.

Qui, cari amici, devo sospendere e chiedervi scusa per questa volta, l'argomento della «Colonna del nonno» viene esaurito in due puntate e spero che vogliate seguire l'argomento nel prossimo numero.

Riconosco che questo argomento è piuttosto pesante ma posso dire con Virgilio (Bucolica IV): «Paulo maiora canamus! non omnes arbusta iuvant humilesque myricae» (Cantiamo cose un po' più elevate! Non a tutti piacciono gli arbusti e gli umili tamerischi).

Vi saluto caramente.

Francesco Paolo PAPA

Introduzione alle Farse Cavajole

Domenico Apicella:
«Introduzione alle Farse Cavajole» Ed. «Il Castello», Cava dei Tirreni (Salerno) - pp. 120 - L. 1000.

«Cava dei Tirreni è della Campania una industriosa città, situata nella conca di una amena vallata, a 40 Km. più in giù di Napoli ed a 6 Km. prima di Salerno. Ad essa fan da baluardo gli Appennini a Nord e ad Est, i Lattari ad Ovest, mentre a Sud la divide dal mare soltanto un poggio, che come un grande belvedere si affaccia sulla divina Costiera».

Così, incominciava «O famoso reliquiario della Cava», a cura di Domenico Apicella, edito da «Il Castello» nel 1968, nel quale erano contenute «tutte le invenzioni, malinconie e sfottò contro gli odiati Cavajoli attraverso i secoli». Si trattava davvero di una interessante e brillante panoramica che metteva in risalto, mediante un linguaggio forbito e sgusciante, molte delle innumerevoli leggende (e no) che di tradizione in tradizione, di generazione in generazione, tornavano e scomparivano di volta in volta tra le pagine storiche di una civiltà e di un popolo.

Domenico Apicella guidava il lettore lungo sentieri spesso tortuosi, talvolta intensi di poesia, tal'altra vibranti come un alone distante e vicino a un tempo. L'autore di quella raccolta, è tornato recentemente a proporci questa vibrante «Introduzione alle Farse Cavajole» con le «Conclusiones et cavonensium opinionēs» di Vincenzo Braca.

Anche qui, l'Apicella trascina in una specie di gorgo che sa di mistero, di favola e storia insieme, passando attraverso luoghi e memorie dense di sfumature ora ironiche, ora aggressive, ora pacate e persino dimesse.

«Le Farse Cavajole che nell'odierno comune linguaggio — inizia Apicella — sono richiamate come uso popolarissimo per indicare delle azioni sceniche oscillanti tra il faceto e il grottesco, il pittoresco ed il ridicolo, con una spruzzatina di ironia alludente alla stupidità che si sarebbe attribuita agli antichi abitanti della odierna città di Cava dei Tirreni, furono particolari forme di recitazione drammatica molto in voga in Napoli nei secoli dal XIV al XVI, e si diffusero poi per l'Italia e finanche per l'Estero».

Quindi, egli prosegue nella sua rievocazione con un piglio autonomo, risoluto, decisivo anche in quanto a stilistica, che sfiora spesso la narrazione, con attimi di autentica poesia e di carica emotiva notevole. Interessante sotto vari profili, inoltre, quella parte dedicata, come si è detto, alle «Conclusiones et cavonensium opinionēs» di V. Braca, che sonda e sviluppa tutto quanto un arco creativo

teatrale di un tempo e di una popolazione, che paiono tornare attraverso i secoli con la loro forza e fierezza e la loro stessa atavica dignità di esseri umani, forse già consapevoli di essere destinati a una riscoperta continua e ad una incessante ricerca circa i loro costumi e i loro modi di vita. RAMA (Da «Alla Bottega» — Riv. Bim. di cult. e di arte — Milano, Anno X n. 4, Luglio-Agosto 1972).

(N.D.d.) Ringraziamo l'articolista e l'ottimo Direttore della Rivista, Dott. Pino Lucano, per la lusinghiera recensione.

Anche se con rilevante ritardato, assolviamo al nostro dovere di ringraziare il carissimo amico Dott. Ennio Grimaldi, il quale per onorarne la memoria ci ha regalato diciotto libri che già facevano parte della Biblioteca del suo indimenticabile genitore Prof. Enrico Grimaldi, e cioè: Cesare De Lollis - Cristoforo Colombo; L. Gianni Trapani - La Guerra Europea fino all'intervento dell'Italia; Morandi - I proverbi della zia Felicità; Carbonara - La Via delle Indie e la scoperta dell'America; Statuto e Regolamento della Società Italiana di Mutuo Soccorso e Beneficenza «Aspromonte Calabria» di Philadelphia Pa. (Usa); F. Bonavita - Il padre del duce; R. Marotta - Una pagina della grande guerra; G. Allevi - La crisi del socialismo; B. D'Angelo De Rosa - Mani (poesie); F. W. Forster - Scuola e carattere; Filippo Mignente - Il giudizio degli uomini; Milise - Come si inventano e si scrivono novelle, romanzi, film, ecc.; A. Della Corte - Tre secoli di Opera Italiana; M. M. Martini - Mercanti e Navigatori Liguri; G. Alliegro - Martirio d'Italia; M. Orza - Visitando la Badia di Montecassino; A. Cuozzo - Il calcolo della trave; A. Canestrini - I prigionieri del Mahdi. I libri entrano a far parte della Biblioteca del Castello e sono a disposizione di chiunque avesse bisogno di consultarli.

L'Istituto Italiano Alimenti Surgelati, I.I.A.S., Via Senato 7 Milano 20129, indice un concorso inteso a premiare le migliori tesi di laurea e di diploma di livello universitario intermedio discusse nelle Università italiane nelle sessioni degli anni acc. 1971-72 e 1972-73 su argomenti di carattere: economico, giuridico, medico-biologico, tecnologico, merceologico, riguardanti gli alimenti surgelati e la «catena del freddo».

Il concorso è dotato di premi per un milione di lire, che saranno assegnati dal Presidente dell'I.I.A.S. in base al giudizio insindacabile di apposita commissione.

L'I.I.A.S. si riserva il diritto di utilizzare per la pubblicazione le tesi premiate. Per altre notizie scrivere all'Istituto Italiano Alimenti Surgelati.

Il concorso è dotato di premi per un milione di lire, che saranno assegnati dal Presidente dell'I.I.A.S. in base al giudizio insindacabile di apposita commissione.

NOTERELLE NOSTRE

CARO PREZZI-CAROVITA

Gran parlare e più scrivere si sta facendo, tanto che anche noi, alla luce di una esperienza commerciale di diversi lustri, dobbiamo pur dire la nostra, e senza avere pretese vorremmo che essa giungesse al Presidente Andreotti, il quale in questo periodo ne sta sentendo di tutte le tinte senza, in definitiva, poterne avere una idea chiara e precisa.

Siamo alla resa dei conti degli errori che si sono commessi nell'attuare la politica del Mezzogiorno, la quale anziché diretta a migliorare, incrementare, dotare le aziende agricole e zootecniche del Sud, per errore d'indirizzo è stata rivolta a creare nel Sud industrie succedanee e comprimarie di quelle già esistenti al Nord mentre la scienza degli agricoltori, e cioè di quelli che lavoravano la terra s'è rivolta verso l'industria, sicché quando non ha trovato lavoro al Sud s'è indirizzato nel triangolo industriale d'Italia oppure all'Estero.

E così centinaia se non migliaia di ettari di prezioso terreno sono rimasti incolti nel Molise, in Lucania, in Sardegna, in Calabria, nelle Puglie ed in Campania, e coi terreni anche le case e le stalle deserte.

Né il sacrificio di restare sul posto per l'allevamento anche se con reddito scarsamente remunerativo, godeva di alcuna forma assistenziale, correndo troppo spesso il rischio di non lievi ed indifferenti spese per incidentale malanno del bestiame, trattandosi dover pagare veterinario e medicinali, a volte formanti somma incisiva e costosa.

Ne sono state incentivate con assistenza, prestiti, premi nuove aziende agricole, zootecniche, avicole ecc. quasi che si trattasse di un settore per nulla interessante, lasciando che il numero degli agricoltori si venisse sempre più assottigliando ed anche invecchiando, ed accorgendosi soltanto ora che siamo diventati tributari dall'estero e per vari prodotti agricoli che prima esportavamo e per carni da macellare.

E' legge fissa economica e non suscettibile di alcuna manipolazione esterna verbale, verbosa, tecnica, che un prodotto aumenta in quanto aumenta la richiesta e viceversa; col migliorato tenore di vita italiano è salita anche la richiesta delle carni, della frutta e di tanti altri prodotti agricoli e zootecnici (formaggi ecc.); né si è tentati di educare ad una contenuta austerità pressoché disinteressandosi del fenomeno che, purtroppo, doveva sfociare come è avvenuto.

Ha invece il Governo avvertito ai primi dello scorso agosto un certo aumento di prezzi tantoché esso veniva ribadito con una circolare governativa del 10 agosto diretta ai prefetti; epperò a distanza di solo due giorni esso aumento veniva di fatto confermato ed iniziato proprio ed appunto dal Governo stesso che deliberava l'aumento delle tariffe telefoniche, dando così un primo cattivo esempio.

E' tempo quindi di correre ai ripari e che siano radicali iniziando a fare quanto prima non è stato fatto cominciando per intanto a censire il volume dei terreni incolti e delle case disponibili, studiando nel contempo i modi e le forme per rendere vantaggioso e remunerativo la conduzione dei terreni e delle aziende zootecniche nel Sud colla dovuta iniziale assistenza, anche sotto forma di prestiti in natura e cioè di bestiame, essendo carente, come s'è visto, la produzione di carne da macello; e così tanto per cominciare.

Vigilanza massima per stroncare le illegalità e gli abusi e

soprattutto sostenere, attraverso aziende create a tal fine, il mercato determinando attraverso manovre di esportazione ed importazione, massicce immissioni di derrate alimentari.

Svolgere opera di educazione nazionale e non nazionalista, ribadendo prodotti in sostituzione, come è avvenuto per il settore del pesce che è trovato in quello congelato l'elemento idoneo sostitutivo; anche con forme compensative dallo Stato; fermare qualsiasi ritocco in assenza dei prezzi dei servizi di Stato (ferrovie, poste, trasporti, ecc.); i servizi dei Comuni (acquedotti, trasporti urbani, servizi vari) e quelli di pubblica utilità per fornitura dai grossi Enti di benzina, nafta, olii minerali, medicinali, concimi chimici ecc.

Attraverso premi, concorsi ed incentivi vari sollecitare operosità e lavoro maggiori per produttività maggiore, nonostante questo sembra sia verbo scarantemente «congiugato» dai lavoratori troppo inclini a scioperare e lavorare meno.

Creare infine bollettini diffusi dai Comuni dei prezzi minimi e massimi praticati o da praticarsi: quasi un termine orientativo per il consumatore, evitando il calmiere che si dice odioso ma che ricordiamo in altra epoca salutare e rispettato.

Ci asteniamo, per intanto, dal commentare l'errore commesso per la TVC (televisione a colori) riservandoci tornare sull'argomento, preme per ora non far diluire quel modesto aumento ai pensionati in un pozzo senza fondo determinato da aumenti, preme a noi sostenere

per la nostra Città e per gli italiani tutti condizioni di vita civile seppure non da scialo, dimenticando infine che viviamo in un mondo dalle frontiere aperte e che facciamo parte di una comunità europea in cui la tendenza al miglioramento generale del tenore di vita è inarrestabile.

FERROVIARIA

Ancora interessiamo tutte le Autorità locali affinché intervengano, senza ulteriori indugi, presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato — Piazza della Croce Rossa — ROMA, onde ottenere che colla prossima attivazione della tratta SALERNO INF.-SALERNO attraverso la diramazione di nuova costruzione, vengano mantenuti per la tratta SALERNO-VIETRI-CAVA-NOC INF. gli attuali treni e le odierne fermate, chiamando in causa le Amministrazioni di Vietri sul Mare e di tutti i Comuni della Costiera Amalfitana e ponendo in evidenza e il carattere turistico della zona e quello delle popolazioni che superano le centomila unità e quindi non possono essere mortificate; ciò primaché sia troppo tardi.

NUOVO

ALBERGO-RISTORANTE

E' sorto alla frazione Alessia posta a 270 mt. sul l/m e collegata col centro da regolare linea urbana di pullman.

Si tratta di una costruzione a chalet del tipo olandese come è all'interno arredato nella sala confortevolissima capace di 100 posti di coperti e nelle camere, dotate di ogni confort, per la capacità di 21 posti letto. E' situato in posto saluberrimo e riposante, lontano da ogni cemento, e rispecchiantesi nell'incrocio della vallata che è tutta

di smagliante verde e coronata dall'azzurro del mare. La signorilità del proprietario direttore, la bontà e la contenutezza dei prezzi lo raccomandano a quanti vanno alla ricerca di un'oasi di pace e di verde.

LA CAVESE

Seguendo politica di contenuta economia col fine di non aggravare la voce delle passività è riuscita, mercede la sagace opera del suo Presidente rag. Michele Damiano e del triumvirato del direttivo ad assicurarsi due tecnici entrambi abilitati e cioè Tano Vergazola ed il cavese Pasquale Panza, di giovani esordienti in serie D e di cui si dice bene. Né invero vorremmo che si commettesse l'imperdonabile errore di scaricare sui giovani soltanto le maggiori responsabilità della squadra, la quale dovrà pur essere intessuta da esperti anziani quali Minto, Galluzzi, La Saponara ecc. doppoché la Serie D è costellata di giovani prevalentemente ed atleticamente esuberanti, il che nel gioco del calcio non è tutto doppoché prevale all'esuberanza fisica quella dell'intelletto.

Se la tifoseria è convinta che la Dirigenza della Cavese ha fatto tutto il suo dovere, ora è dovere della stessa di appoggiare, sostenere e far sostenere, convogliando nuovi abbonati, la squadra del cuore e del Campanile, evitando scontentamenti altrove di energie valide. Vorremmo infine aggiungere un'incisa nota, e cioè consigliare ed auspicare che per la voce «ragazzi» vengano fissati prezzi per il campo modesti e tali da essere accessibili appunto ai ragazzi, senza superare le 500 lire a testa per il prato.

Antonio Raito

Recite in taluni circoli

Ringrazio il Presidente del Cenacolo e un mio sonetto subito vi storno, anche perché capisco che ogni singolo poeta, a declamare qui attende il turno.

Be', da trent'anni non mi son simpatici questi salotti che aprono le porte con nomi ambigui e dicono apolitici: ITALIA NOSTRA - REX - FED di ARTE...

Poi quando cade il tempo s'imbrogliano il pensionato o la maestra «Votate per i valori imperituri!».

Più non attacca, Presidente illustre. Dobbiamo innanzi tutto dire il vero? Ammetta allora che il mondo va a sinistra. (Roma) IL SINCERISTA

Ricorde felice...

'Nu penziero lontano ogne tanto me vene a mente, guardo forse: 'a sera scenne lentamente. Me porta na smania, ma ched'è? Pecchè 'o core me sbatte, pecchè zompa accussi forte? ... 'N'atu ppoce, e pò 'o torno a vede a chillu vicchiariello ch'è capille ianche, ca me purtava sempe cu isso, ca me spiegava tanti cose, e io felice 'o stevo a senti.

'Sta malinconia stasera, quanta ricorde antiche sta scetanno... ma ched'è 'sta vucella che sento? Ah! è 'a «picerella mia» ca me sta chiamammo, e m'è paruto, pò nu mumento, 'e senti «a voce mia» quando chiamava a chillu «vicchiariello». (Trieste) PASQUALE TOMMASINO

Ammore pierzo

Tu 'o ssaje ca 'mmiez'a via 'n'fuso e gelato j' stonco 'a notte sott'a 'stu balcone, chistu core, ca sempe 'ha sunnato, nun se pò' chillu scurdà chesta passione. Duorme, si può durmì, duorme, arreposa, ca i' pass'e spasso, duorme a suonno chino, quanno tu stae cuntenta è n'ata cosa; è comme si durmesse a tte vicino!... (Napoli) REMO RUGGIERO

La via della fanciullezza

Sorvola l'auto la fruscante via, ignara del tumulto, che ne agita soave, eppure duole come una ferita. — O sole della vita, fanciullezza! — In rapida visione si dipana fra le acacie la strada e fra la selva, ove tessevi il nido oculto dei tuoi sogni, o padre. Con l'esplosione della nostra gioia fiorivano tue rime, che ancora sento mormorar commosse sulle virenti cime dei pini al poggio che lassù si staglia e che gracieli e mosse della boscaglia. (Salerno) FERNANDA MANDINA LANZALONE

P' e bosche 'e Qui - si - sana !

'Sta vita sulitaria è 'nu turmiento; ma po' contempulo e dico: nun sto ssulo, nun è 'n'amica, forse, 'sta «natura» ca fa parlà sti sciure e sti profume; So 'ngrato e nun apprezzo ca è sublime: sti, solo respiranno 'aria fina, m'accorgo ca nge sta 'a «Mano 'e Ddio» pe' 'sti bellezze e tutto 'stu criato!!! 'E vvote, veramente, s'ongu 'ngrato, scurdanneme 'e 'Stu bbene rialato!... (Castellamm. di St.) PASQUALE MAGLIO

Diafane mani

Ci è dato tanto poco per vivere! Non come mille e mille ma intensamente viviamo; filtrano nella tua anima le mie parole e riemergono negli umidi occhi lucenti nell'ombra di un dolce sorriso; sento il fremito che scorre dalle mie fusi nelle tue diafane mani. (Roma) ALFREDO GIRARDI

A mia madre

Mamma, Mamma, Mamma, il tuo nome risuona ancora tra le deserte stanze Tu forse mi odi, ma non rispondi perchè dormi il sonno profondo della morte. Gli occhi, senza più lacrime vagano nel vuoto in cerca del tuo viso, ed il mio cuore, triste e desolato cerca invano il tuo calore. Perché mi hai lasciato, o Mamma? Perché non mi hai unito a te nella morte come in te ho trovato il dono della vita? Su chi mi chinerò nel momento del dolore? Chi avrà per me parole di sollievo ora che tu non ci sei più? Non potrò stringermi al tuo petto per confidarti le amarezze della vita; non sarà più la tua mano pia a risollevarmi il mio capo chino. Nessuno affetto più sincero avrò, e vivendo di te nel ricordo più caro mormorerò ancora la dolce e prima frase che le mie labbra dalle tue impararono: Mamma! Mamma! Mamma! (Luigi Corinaldesi)

Autunno dolce

Che allerezza è chisto autunno doce! Mme pare nu guaglione nnamurato; e che culture e quanta e quanta voce siente pe' sti campagne, appassionate. Cantano alere 'e figliuolle e a coro e l'eco va currenno pe' sti vigne, vasata 'a chistu sole, sole doro; chesta stagione è fatta p' a vennegna. Si quacche fronna cade già ngialluta sott'a 'stu cielo chiaro celestino, è comme a na rusella appena asciuta 'e primmavera dint'a nu ciardino. Liggira è l'aria avvelutata e fina, è comme a na carezza 'e chi v'ò bene, ca 'n'a nu suonno doce te trascina tanto lontano pe' te ca n'è. (Matteo Apicella)

Gruppo artistico napoletano

DISPERAZIONE NEGRA
Sui tamburi avvizzisce la nota selvaggia come urlo di un canto chiuso nella disperazione muta che esplose sul riso beffardo dell'inesorabile maschera nera. (Milano) Anna Todisco

FATA MORGANA
Starò fermo: e stelle di carta mi cadranno addosso. Starò fermo: e lave ignote m'inghiottiranno. Mi muoverò: e sarà per riempire le mani di fate morgane. (Trento) Gino Creazzi

POSTO INTRAVISTO
Sopravvivranno quattro robot, su una barca alla deriva ed io, non domo, nuoterò loro dietro afferrando viti arrugginite buttatemi in pasto e in cerca di un posto promesso intravisto dalla riva. (Trento) Gino Creazzi

CORSA SENZA FINE
Alghe secolari si arrampicano all'infinito in vertiginosa corsa lungo strade di luce immerse nell'oceano per raggiungere il mistero. (Milano) Anna Todisco

Mostra dell'Acc. S. Rita all'Azienda Soggiorno

La rassegna internazionale di arte indetta dall'Accademia S. Rita di Torino sotto l'egida dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cava de' Tirreni ha aperto i battenti giovedì 24 v.s. alla presenza del Sottosegretario ai Trasporti On. Mario Valiante delle autorità e del Presidente dell'Accademia stessa, il pittore Armando Farina, un cavese autentico trapiantato con lusignghero successo a Torino. Un folto pubblico di estimatori dell'arte pittorica ha invaso l'ampia sala dell'Azienda di soggiorno.

L'Accademia Internazionale di Arte, cultura e scienze di S. Rita di Torino, ideata e realizzata con indomabile volontà, a prezzo di non pochi sacrifici soprattutto economici, dal succitato Presidente pittore Farina promuove l'attività associativa di tutte le forme d'arte, pittura in modo particolare, in campo nazionale.

Nel ciclo culturale della propria attività indice ogni anno una rassegna di pittura contemporanea nelle maggiori città italiane.

Nello scorso mese di giugno l'Accademia allestì, nella sala di arte della propria sede di Torino, una collettiva di alto interesse pittorico e folkloristico dal titolo «Le Contrade d'Italia».

In essa gli allievi del corso gratuito di pittura vollero fare un omaggio alla città di origine del Presidente dipingendo una serie di suggestive vedute di Cava de' Tirreni.

Da qui l'allestimento della rassegna nella ridente città Metelliana.

Cominciando dalle brume del nord sul Po del paese Gatta dai colori delicati, dal surrealismo del siciliano Cannato, dal surrealismo astratteggiante del torinese Dalla Savina, si va agli alassini Gilfo con le magnifiche filatrici e berrino col suo bollettino nella rada, al genovese Cangemi con una soffusa marina, al cromatismo del salernitano Totà; inoltre alla rassegna partecipano la bolognese Tangezzini, il bergamasco Micheli, la trentina Ballarini, il torinese Tallone, con una espressiva natura morta, il valido astrattismo di Simonetti e le ricerche

Incrocio mortale

Di notte, la Statale 18 nel punto di incrocio con la provinciale per Castagneto in territorio di Cava trae in inganno gli automobilisti forestieri, perché tende a portare verso il centro strada che è tagliato da una ringhiera di ferro e dal massetto di sostegno in cemento.

Purtroppo il mese scorso tre persone più un nascituro vi trovarono repentina morte. Gli organi preposti alle strade han creduto di scongiurare ulteriori disastri attintando con rosso antiruggine la ringhiera e ponendo una freccia di pietruzze rinfrangenti sul muretto. Abbiamo controllato l'effetto di questi accorgimenti e dobbiamo dire che essi non rispondono affatto allo scopo. Preghiamo perciò l'Anas e la Provincia di voler provvedere con segnalazioni adatte e magari con un bel lampione al centro dell'incrocio, altrimenti saremmo costretti a ritornare sull'argomento, perché siamo certi che quando meno ce lo aspetteremo, qualche altro disastro si verificherà!

Lo dicevamo che la manifestazione folkloristica della nostra Festa di Castello si avviava a diventar spettacolo? Ebbene, venerdì sera ha partecipato ha Napoli alla Piedrogata. Ci pensate circa cinquecento giovani cavesi in costumi antichi! Spettacolo? E che spettacolo!

del gruppo Ars 3 di cui ben altro spazio ci vorrebbe per descriverne l'attività operativa di gruppo in seno all'Accademia stessa.

Si notano anche per varietà di forma ed inventiva le pitture scultore di Biondi, il gruppo di pittori stranieri con Denj, il bel dipinto di fiori astrali di Sage, le ricerche coloristiche raffinate di Costanti, l'ottima natura morta di Arpas ed un dipinto astratto di sicuro valore del tedesco Hork.

I giovani sono rappresentati validamente dalle interessanti ricerche surreali di Ghione, gli interni con figure del cromatismo Bongera, il delicato Lauricella col bel sole di periferia, il giovanissimo Ferrara con la ottima composizione di studio, il paesista Quaranta, Basiglio con Parigi blu, Nepote, Magazzù, Flaviana ecc. con impressioni di Cava.

Chiudono la rassegna i dipinti del pittore Farina dal segno sicuro e rapido in un infuso di colori dove nulla è affidato al caso.

La rassegna rimarrà aperta all'attenzione del pubblico e del collezionismo locale fino al 15 Settembre c.m.

ALESSANDRO AVAGLIANO

Ad Angelo Batti Premio Schubert '72

Apprendiamo con vivo piacere che durante una grande fiera artistica mondana organizzata dal Dott. Renato Morazzani, agente pubblicitario, nel Parco Hotel di Civitavecchia è stato conferito il premio Schubert per la pittura; altri premi sono stati conferiti a Magda Konopka, attrice; ad Aura D'Alfonso, cantautrice; Angelo Litrico, sarto moda; Van Wood, musica, e ad altri artisti di cui si sfuggono i nomi. Il premio Schubert è stato istituito per ricordare il grande sarto, e con esso rendere onore ai più meritevoli. Apprendiamo altresì che quanto prima il pittore Batti terrà a Roma, nel salotto dello stesso Dott. Morazzani una sua Mostra personale di pittura alla quale interverranno i migliori rappresentanti dell'arte. Al premio Schubert '72 ed alla Mostra di Roma il Batti si è presentato e si presenterà con un nuovo genere di pittura del tutto personale consistente nell'abbinare la segnaletica stradale con figurezioni sessi.

Dopo una parentesi di nove anni è rientrata a trascorrere le vacanze estive a Cava la concittadina Maria Rispoli ved. dell'indimenticabile Enzo Milito-Pagliara. Da 27 anni ella vive in Brasile dove si trasferì col marito e con i figli. Ha sei figli, tutti sposati. L'unico figlio maschio, Antonio è titolare di una grande Industria turistica in S. Paolo, capitale del Brasile. Ora ella è ospite della sorella Giuseppina moglie di Andrea Albano ed è contentissima di ritrovarsi tra le persone care della sua fanciullezza. Purtroppo a fine Settembre dovrà rientrare a S. Paolo, e noi le auguriamo di ritornare a Cava l'anno venturo per tanti e tanti anni ancora, pregandola di pergere i nostri saluti al figlio Antonio, alle figlie, ed a tutti i cavesi di S. Paolo del Brasile.

Bruno Cardamone del dipendente P.P.T.T. Armando e di Ada Senatore ha conseguito con brillante votazione la maturità classica presso il nostro liceo, risultando il migliore assoluto del suo corso e, insieme con un altro collega, di cui ci sfugge il nome, anche il migliore tra i candidati di quest'anno. Complimenti ed auguri!

Inaugurazione e premiazione alla III Mostra della Badia

Centinaia di persone hanno

assistito alla inaugurazione e premiazione della III Mostra estemporanea «Badia di Cava e il suo Monastero», promossa dall'Università Popolare di Salerno, con il patrocinio dell'Abate S.E. prof. Don Michele Marra. Fra i presenti, oltre al Sottosegretario al Min. Trasporti On. Mario Valiante, l'Assessore Regionale Turismo, prof. Roberto Virtuoso, l'Assessore Reg. enti locali, prof. Eugenio Abbro, il Presidente dell'E.P.T., avv. Mario Parrilli, con il Direttore dr. Tommaso Cunego, il provveditore edilizia scolastica regionale, dott. De Filippis, l'Assessore comunale di Cava, prof. Trapane, il Presidente dell'Azienda Soggiorno, avv. Salzano, il Presidente della Cassa Risparmio Salernitana, Prof. Daniele Caiazza, Cav. Lav. Renato Di Mauro, il Pres. E.C.A., prof. Verba, il Presidente della Giuria, prof. arch. Gino Kalby con la V. pres. Prof. Enza Sofia Rescigno, il Segretario prof. Sabato Calvanese e gli altri componenti della Giuria (Antonello Crisci, avv. Domenico Apicella, prof. Tommaso Avagliano, prof. Lucio Barone, rag. Gerardo Canora, prof. Mario Carolanuto, dott. Mario Delino, avv. Filippo D'Ursi, prof. Vittorio Di Filippo, prof. Mario Guarini, prof. Giorgio Lisi, dott. Raffaele Senatore, don Raffaele Stramondo, dott. Mimmo Voto).

Numerose le adesioni di parlamentari e di autorità.

Dopo il saluto del Presidente dell'Univ. Popolare avv. Crisci, l'Abate ha illustrato le finalità dell'iniziativa nel contesto religioso e, successivamente, l'on. le Mario Valiante, ha messo in risalto la validità dell'iniziativa dell'Abate e dell'Università Popolare, evidenziando la necessità di un ulteriore sviluppo di tali attività artistiche, specialmente quanto siano organizzate con impegno e serietà, e il dovere degli enti pubblici di sostenere tali valide iniziative, che caratterizzano soprattutto la formazione dei giovani artisti.

Il Segretario della Giuria ha letto il verbale della giuria stessa, passando poi alla consegna dei seguenti premi:

Premio straordinario Coppa dell'Abate a Nicola Della Corte; primo premio, offerto dal Comune di Cava dei Tirreni ex aequo a Mario Aversano e a Carlo Catugno; Coppa offerta dall'on. Mario Valiante a Lorenzo Spirito, Coppa dell'on. Picardi a Guido Capuano, Coppa dell'on. prof. Salvatore Valitutti a Paolo Carlo Monizzi, Coppa dell'on. avv. Francesco Amadio a Mario Lanzione, Coppa dell'Assessore Regionale, prof. Abbro a Luigi Avagliano, Coppa dell'Assessore Regionale, prof. Virtuoso a Anna Forte, Coppa del Prefetto della Provincia, S.E., dott. Francesco Lattari, a Valerio Salvatore, Coppa del Presidente dell'Amministrazione Provinciale, avv. Carbone, a Vincenzo Passa, Coppa dell'avv. Mario Parrilli, Presidente dell'EPT

E' imminente l'ormai troppo attesa uscita della II Edizione del famoso I RITTI ANTICHI di Domenico Apicella. Il libro che raccoglie oltre tremilaseicento proverbi e oltre centoventisei ricette, si compone di circa quattrocento pagine con la riproduzione di otto stampe antiche di altrettante città della Campania su carta lucida, e costerà L. 3.000. La prefazione è dovuta all'incorparabile penna di Giuseppe Prezzolini.

E' un libro che non soltanto ogni cavese, ogni napoletano, ogni meridionale, ma anche ogni italiano dovrebbe possedere, perché ogni proverbio è seguito dalla fedele traduzione in italiano, e quindi la lettura ne è facile e comprensibile da tutti.

a Giovanni Canton.

Per la grafica, il premio di lire 50.000 dell'A.A.S.T. di Cava a Roberto Tammello, la Medaglia d'Oro di S.E. il dott. Luigi Fabiani, Commissario alla Regione Campania, a Paolo Signorini, Coppa dell'avv. Gaspare Russo, Sindaco di Salerno, a Lucia Vaccari, Targa del Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, prof. Daniele Caiazza, a Giuseppe Ruocco, Coppa del Presidente dell'A.A.S.T. di Salerno, avv. Guerritore, a Nicola Della Corte; Coppa del Credito Commerciale Tirreno ad Antonio D'Amaro, Coppa del Cav. del Lav. Di Mauro a Vittorio Mansi, Pannello di ceramica della CEVI a Renaldo Fasano.

Matteo Apicella in questo giorno del festeggiamento della Madonna dell'Olmo sta tenendo la sua 91. Mostra personale antologica in un locale del Corso Umberto, proprio al centro di Cava. Vi sono esposti quadri dal 1930 ad oggi.

Domenica 17 Settembre avrà luogo la II^a Gara Podistica S. Lorenzo, Organizzata dal C.S.I. «Mario Canonico», con partenza ed arrivo nella Frazione S. Lorenzo.

La pittrice Clara Peluso Crisci ha esposto di recente in Francia alla Galleria Vallombrosa di Biarritz, 20 opere. Ha riportato buona critica e molta ammirazione da parte dei numerosi visitatori che ogni giorno hanno affollato la Mostra.

Nozze d'argento

Mario Alfieri, fabbro meccanico con abilitazione al Passetto e con officina a Passiano, ha festeggiato le sue nozze di argento con sua moglie Francesca Stani, operaia della nostra Manifattura Tabacchi. Il rito si è ripetuto come venticinque anni fa, nella Basilica della Madonna dell'Olmo, ed a celebrarlo è stato lo stesso padre D'Onghia. Solo che ora all'altare gli sposi sono stati accompagnati dai tre figli: Alfonso, guardiano ferroviario con la moglie Rosetta; Annamaria col fidanzato Antonio Scala, carabinieri; Ersilia, di anni 12. Compare di anello è stato lo stesso figlio Alfonso, venuto appostamente da Torino dove presta servizio e dove risiede. Particolare toccante; in questa occasione si è trovata per combinazione a Cava la nostra concittadina Vincenza Donantonio maritata Fioglio che risiede da moltissimi anni a Brooklyn in America e ha riconosciuto, quasi per combinazione, nel festeggiato il prigioniero di guerra al quale 38 anni fa dette soccorso ed ospitalità in Brooklyn appunto perché compaesano Commovente ed affettuosissimo è stato l'incontro, e l'eccezionale avvenimento ha reso ancor più felice la festa. 25 rose sono state offerte dai figli ai non più freschi ma ancor verdi sposi, a ricordare simbolicamente gli anni di fedele ed amorosa unione.

Quindi c'è stato ricevimento a casa, ed a sera i festeggiamenti son partiti per un lungo giro di piacere, che questa volta avrà per meta Torino, Genova, Venezia, e non più la vicina Eboli dove dovettero andare a trascorrere la loro luna di miele 25 anni fa, perché allora i tempi non erano prosperi come oggi. I coniugi Alfieri e i figli ringraziano a nostro mezzo tutti coloro che si unirono alla loro felicità in così lieto evento; e noi per essi formuliamo i più fervidi auguri!



Ronzando

«Addò nun arrive 'a forze, arrive u' neggine», dice un vecchio proverbio, e con l'ingegno Vincenzo Palazzo riuscì a recuperare una cento lire che ci sfuggì di mano e cadde in una sacracinesca Ci sarebbero voluti due operai del Comune con una grossa mazza di ferro per smuovere la pesante grata di ghisa e quindi un palo ed una fune per sollevarla. Il Polacco non fece altro che munirsi di una piccola calamita, attaccarla ad uno spago e scenderla nella botola fino alla cento lire che se ne salì su attaccata alla calamita. Semplice, no? Ma in quel momento noi non ci avevamo pensato! * * *

Ci segnalano da S. Francesco (e d'altra parte noi lo abbiamo potuto constatare di persona), che laggiù più che un giardino dei giardini è necessario uno spazzino che mantenga pulita la piazza ed i giardini. Caro Assessore Fasano, lo vedete che non è questione di deficienza di personale, ma di avvedutezza nel saperlo sfruttare! * * *

Ci segnalano da S. Arcangelo che è un vero delitto verso l'arte e verso la storia continuare a mantenere in istato di completo abbandono quel gioiello di fontana che fu costruita nel 1500 a lato della Chiesa della Madonna. Noi già abbiamo anni fa provveduto a reclamarla, ma nessuno ci ha dato ascolto. Al caro Avv. Enzo Giannattasio, nelle mani del quale è affidato il nostro passato ed il nostro avvenire, diciamo che se

fossero stati noi Sindaco di Cava certamente ci saremmo interessati non solo della Fontana della Madonna, ma dei due Epitaffi che stanno all'inizio di Cava dall'un lato e dall'altro (e specialmente di quello che trovasi a Ponte Sordolo), nonché dell'abbeyveratoio per cavalli che trovasi lo stesso a Ponte Sordolo e che ormai è quasi del tutto distrutto.

Ci è stato riferito che per lo impianto delle condutture di acqua di pozzi al raccordo di piazza monumento, sono stati usati due sistemi: il primo è stato quello di gettare intorno al tubo di metallo tra la Villa Comunale e il raccordo, un bel masso di cemento, così come vuole la tecnica per conservare lo speciale metallo di cui sono costituiti i tubi; l'altro, per la conduttura proveniente da Via Marconi, è stato soltanto una gettata di terra e pietrame intorno ad essa.

Ameremmo sapere dal Sindaco se questo fatto è vero, e nel caso che fosse vero, ameremmo sapere se i lavori sono stati ordinati col cemento anche per il tubo proveniente da Via Marconi, e, nel caso affermativo, quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare. Anche per questo rilievo fidiamo nella comprensione del Sindaco per una risposta attraverso la stampa, giacché in mancanza ripeteremo la richiesta da Consiglieri Comunali. Ad ogni buon fine chiariamo che la nostra richiesta ha soltanto lo scopo di rassicurare coloro che ci han posto la domanda. * * *

Ancora ringraziamenti e saluti per gli auguri inviatici occasione di S. Domenico dall'Assessore Regionale Prof. Roberto Virtuoso, dal P. Cherubino Casertano (che avremmo piacere di rivedere per lo meno non più lontano S. Autunno), Carmela Passaro che ci scrisse da Bresso (Mi), Suor Pieremilia Ferrara che si è ricordata di noi da Portofino, Margherita e Rosalia De Stefano, che hanno scritto da Loano; Ferdinando Vigilante, che risie-

de in USA ed avendo letto sul Castello della Disneyland che si costruirebbe in Italia, ci ha inviato una cartolina della Walt Disney World; Ing. Alfonso Rescigno, che ci ha scritto dalla Tailandia. * * *

L'Avv. Alberto Falcone ci aveva parecchie volte minacciati che se non avessimo protestato per la mancata sistemazione della strada di raccordo del Ponte sull'autostrada nel Rione Sala, non avrebbe più acquistato il Castello. Ora che i lavori, dopo circa dieci anni, si stanno eseguendo, egli lamenta che il Comune costruisce la strada senza le prudenziali cunette laterali, sicché è da temere che appena le piogge saranno un poco più abbondanti, l'acqua allagherà i terranei del Rione, così come già si è verificato a causa della irrazionale sistemazione delle strade al di sotto dell'Orilia. Egli ci fa sapere che qualora l'inconveniente già da lui subito si verificherà un'altra volta, provvederà a tutelare i propri interessi nei confronti del Comune aggiungendovi la richiesta del risarcimento dei danni. Però, «omme avvistate e mieze salvate!» * * *

Ci segnalano da Casa Marmaglia che in quel posto tutti gli spazzi comunali sono completamente abbandonati a se stessi e che fanno semplicemente schifo. Non per niente si chiama Casa Marmaglia. L'avviante, però, e che in quel Rione si trovano le palazzine dei dipendenti Comunali. Che commenti dovremo farne? Bah! E' meglio che non ne facciamo! * * *

E' indetto dall'A.R.C.A.R. il Premio Nazionale di Poesia «Città di Roma» per una lirica inedita in volume. Iscrizioni entro il 15 settembre 1972 presso: A.R.C.A.R. Via Giovanni Giraud n. 50-51 - 00186 Roma - Tel. 565.375.

III Congresso Italiano delle Free World International Academy

Nei giorni 21-22 Ottobre 1972 presso il Castello Ducale di Fiano Romano (Roma), si svolgerà il III Congresso Italiano della Free World International Academy, con mostra di Arte Figurativa e Libro, Concorsi di Poesia e Prosa, Conferenze. Programma musicale e Canto.

Chi desidera partecipare al pranzo sociale dell'Accademia, unitamente all'adesione al Congresso, dovrà inviare la prenotazione al pranzo e lire 3.500. I poeti che intendono partecipare al Concorso dovranno inviare un minimo di tre o un massimo di cinque poesie, tema libero e lire 1.000 per ogni poesia.

Gli scrittori di Novelle, Saggi, Giallistimo, dovranno inviare tre brevi scritti su qualsiasi soggetto e lire 1.000 per ogni elaborato; oppure uno o più libri non premiati e L. 5.000 per ogni libro edito o inedito.

I pittori, scultori, incisori, dovranno inviare una o più opere d'Arte figurativa e lire 10.000 per ogni opera, gli stessi dovranno inviare contemporaneamente anche foto in bianco e nero delle opere da esporre. Le opere d'arte dovranno essere inviate entro il 30 Settembre direttamente al Prof. G. Oberdan Rizzo - Castello Ducale Fiano Romano (Roma) 00065.

Poesie, Articoli, foto, adesioni e quote di partecipazione a/maglia o assegno bancario o postale, dovranno essere inviate al Prof. G. Oberdan Rizzo, C.P. 5096, Roma Ostiense 00153 - Roma, non oltre il 30 settembre.

Per la mostra dei libri, inviare n. tre copie per ogni libro all'indirizzo di Fiano Romano.



ECHI e faville

Dal 5 Luglio al 5 Settembre nati sono stati 198 (m. 97, f. 101), più 27 fuori (f. 16, m. 11), i decessi sono stati 43 (m. 22, f. 21); dal 5 Agosto al 5 Settembre i matrimoni sono stati 36.

In Pavia dove risiedono i genitori, è nato Leonardo da Carmine Loffredi ed Anna Apicella, figlia e genero del pittore Matteo. Il piccolo ha preso il nome dell'indimenticabile zio Leonardo, tragicamente perito in un incidente di motocicletta a Johannesburg (Sud Africa), ed in memoria del quale l'inconsolabile don Matteo ha scritto quel mirabile poemetto in lingua napoletana che è «A ffiglieme Liunarde». Al piccolo auguriamo il più roseo avvenire, ed al nonno ed ai genitori i nostri complimenti.

Adalgisa è nata dall'Univ. Arturo Sammarco e Maria Lisi. La piccola ha preso il nome della nonna materna, moglie del Prof. Giorgio Lisi. Alla neonata, ai genitori ed ai nonni, i nostri complimenti ed auguri.

Giovanna è nata da Beniamino Lambiase, impiegato, e Ins. Maria Concetta Jannaccone.

Massimo è nato dal Prof. Carmine Colucci e Prof. Romilda Senatore.

Marina dal Rag. Vincenzo D'Elia e Ins. Luisa Pisapia.

L'Ins. Domenico Maio da Avigliano (Po) si è unito in matrimonio con la Prof. Marialuca Attanasio nella Chiesa di S. Maria a Toro.

Nella nostra Cattedrale il rev. Don Antonio Filosello ha benedetto le nozze tra Mario D'Ursolo di Francesco e fu Immacolata, con Maria Adinolfi del pensionato ferrov. Luigi e di Rosa Luciano.

Compare di anello è stato Venturino Vitolo e testimoni, Antonio Adinolfi e Antonio Pignataro, zii degli sposi. Dopo il rito la coppia felice è stata festeggiata con un magnifico pranzo nel ristorante Pineta Castello, ed è quindi partita per una lunga luna di miele attraverso l'Italia, con meta a Venezia.

Ad essa e particolarmente alla sposa, nostra gentile vicina di casa, affettuosi auguri.

Il 5 ottobre alle ore 16 nella Chiesa di S. Anna in S. Lorenzo di Salerno, Vincenzo Minucci si unirà in matrimonio con la graziosa Fortunata Tafuri del Cav. Luigi. Auguri fin da adesso, e, ci vedremo alla Voce del Mare!

Il 16 Settembre nella Chiesa del Getsemani di Capaccio il giovane Enzo D'Acunto di Luigi e di Emanuela Fimiani da Vietri sul Mare, impiegato del nostro Credito Commerciale Tirreno, si unirà in matrimonio con Annamaria Capuano, diletta figliuola dell'Avv. Vincenzo e di Maddalena Esposito.

Il 21 Settembre alle ore 11 nella Basilica della SS. Trinità della Cava il caro Dott. Francesco Crisculo (Ciccio per noi e per gli amici) dell'indimenticabile Peppino e di Lucia Matonti, si unirà in matrimonio con l'Ins. Alba Achino dell'impiegato dei Monopoli, Giovanni, e di Maria Apicella. Due anni fa il fratello dello sposo, Rag.

Luigi, si unì in matrimonio nella stessa Basilica con la sorella della sposa, Prof. Pina.

Nella Chiesa dei Cappuccini di Cava il laur. Luciano Memoli di Giovanni e di Antonietta Vitale, impiegato alla sede del Banco di Napoli di Sala Consilina, si è unito in matrimonio con la rag. Carmen Dionigi dell'industr. Fortunato, e di Rosalia Massimino. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati in un lieve pranzo presso l'Hotel Pineta Castello e son partiti per un lungo giro attraverso l'Austria, la Germania e la Svizzera.

Ai cari sposi il nostro augurio.

Stasera, 9 Settembre alle ore 17 in Roma, nella Chiesa di S. Maria in Donnaica l'Avv. Giovanni Petrone del Dott. Angelo e di Amneres Amendola nostro concittadino di adozione (se non addirittura di nascita perchè i suoi genitori salernitani son vissuti per molti anni a Cava) e giovanissimo professionista in uno dei migliori studi della Capitale, si unisce in matrimonio con la nostra concittadina Loredana Santucci del Dott. Vittorino, alto funzionario dell'Inps, e di Clelia di Maio. Alla coppia felice che realizza il sogno d'amore incominciato nell'incanto della vallata cavese quando entrambi gli sposi erano ancora fanciulli, i nostri affettuosi auguri di ogni bene e felicità.

Ad anni 70 è deceduto Pasquale Falcone, noto commerciante di tessuti al Corso.

Ad anni 65 è deceduto Gerardo Paolillo, rivenditore di tabacchi nel Rione S. Francesco.

Ad anni 90 è deceduta Francesca Punzi ved. Consiglio.

Improvvisa ed imprevedibile ci è giunta la notizia della morte del Cav. Geom. Matteo Donadio, funzionario del Genio Civile di Salerno, medaglia d'oro dei Lavori Pubblici per l'opera prestata in tutta una vita con fedeltà e dedizione allo Stato. Forse la morte lo ha germogliato quando stava godendo della placida vacanza estiva nella Marina di Scario, giacché da lì pochi giorni prima il figlio Dott. Antonio ci aveva inviato una festosa cartolina di saluti. Il Cav. Donadio lascia un largo rimpianto in tutti coloro che lo conobbero e gli si affezionarono per i modi gentili e per la sempre viva cordialità. Alla vedova Ins. Nina Pellicchia, ai figli Dott. Paolo, Prof. Chiara, Dott. Celestino e Prof. Antonio, alla nuora, ai nipoti e parenti le nostre affettuose condoglianze.

Proseguono le prenotazioni di bersagliari in congedo e familiari per partecipare al Raduno che si terrà a Pescara il prossimo 23 e 24 settembre.

Si fa sollecito ai ritardatari ricordando che la spesa per viaggio in pullman Cava-Pescara e ritorno è stata fissata in sole L. 2mila, e che le iscrizioni si ricevono o nella Sede della Sezione di Cava al p.p. del n. 303 del Corso Italia il giovedì e sabato dalle 18 alle 20 e la domenica dalle 10 alle ore 12, oppure presso il rag. Franco Catone presso l'Ente Soggiorno e presso Salvatore Di Rosa, Corso Italia, 226, tutti i giorni.

s. r. l.
TIPOGRAFIA MITILIA
Corso Umberto, 325
Telef. 842.928
CAVA DEI TIRRENI
Tutti i lavori tipografici.
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.
LIBRI GIORNALI RIVISTE
Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958
Linoty. Jannone - Salerno

Cava dei Tirreni
Napoli
OSCAR BARBA
concessionario unico
LAVALAMPO
TINTORIA - PULITURA A SECCO
VIALE F. CRISPI. 20 (MERCATO)
CAVA DEI TIRRENI TEL. 84.2245

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte, l'
HOTEL VOCE DEL MARE
a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 320080 e 320240.

M. & M. D'ELIA
Parquet - Moquette - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.
Lungomare Marconi 57-59 - S A L E R N O
Telef. 33.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHESZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla casa

Galleria Fiorentina al Corso
(vicino alla Chiesa di S. Rocco)
Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini
- Tutto per la Sposa -
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS
* finanziamenti automobilistici
* prestiti personali
* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerriero, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 84.17000)
AGIP
CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE - EMANUEL - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO DELLA - CECCATO -
dalle 6 alle 24
TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO
All'AGIP una sosta tra amici!

La Ditta PIO SENATORE
Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, sgabioni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 57-9 - Telef. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SALSANO
ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI
Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)
Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione
LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione
Rappresentanza di Cava dei Tirreni

AMENDOLA
Corso Italia, 281 - Tel. 843909
- Linee celeri per il NORD - CENTRO e SUD AMERICA - SUD PACIFICO
- Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gibraltar

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telef. 841304
ISTITUTO OTTICO DI CAPUA
una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali lenti da vista delle migliori marche di primissima qualità

La Ditta DIONIGI FORTUNATO
Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

Cassa di Risparmio Salernitana
Fondata nel 1856
aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiano
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258
Capitali amministrati al 31-1-72 Lit. 11.839.333.077
Dipendenze:
84081 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 78099
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino - 42276
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 - 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo - 38485
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli - 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10 - 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso - 46338

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO - MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI
Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR
Installazione e Manutenzione impianti di Riscaldamento - Condizionamento - Ventilazione
ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 487029-485379
CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO
TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città
servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)
Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'
Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
Stabilimento e Uffici:
CAVA DEI TIRRENI (SA)
Agenzie in:
Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)
Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI
Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

mobilificio TIRRENO
ARREDAMENTI COMPLETI
CUCINE COMPONIBILI e MOBILI SALVARANI
TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO
IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO
Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Fotocopie AMENDOLA
Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI
Qualità - Rapidità - Prezzo
Lloyd Internazionale
ASSICURAZIONI - CAUZIONI
SALERNO (Telef. 325712) CAVA DEI TIRRENI (Tel. 84321)
Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6
E SOGNI TRANQUILLI!